

il **M** *Musichiere*

TUTTO SUL MONDO DELLA CANZONE



In questo numero:

**I DIVI
DELLA CANZONE
AFFRONTANO**

**IL GIOCO
DELLA VERITÀ**

*
**COSTITUITO
IL FRONTE
DEL CANTO**

*
**NAPOLI
PREPARA
IL FESTIVAL**

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Anno I - N. 9 - Milano - 5 Marzo 1959

32 PAGINE - 40 LIRE



Anche dalla scelta di un purgante può dipendere la salute del vostro bimbo. I principi attivi contenuti nel confetto FALQUI esercitano sull'intestino un'azione lassativa-purgativa blanda ma sicura; perciò il confetto FALQUI è indicato anche per gli organismi più delicati.

Il confetto di frutta
FALQUI
fa bene a grandi e piccini

È facile e comodo
lo STUDIO
per
corrispondenza!

DAL 1891
CENTINAIA DI MIGLIAIA
DI VOLONTARI HANNO
RAGGIUNTO IL SUCCESSO
CON L'AUTRO DELLE:
SCUOLE RIUNITE

PER CORRISPONDENZA ROMA - Via Arno, 44
200 CORSI CELERI IN CASA:
SCOLARISTI: dalle Elementari alla Media di Liceo e all'Istituto Nazionale fino all'Università e alle Accademie Militari (preparazione a tutti gli esami di Chiave e di Licenza in breve tempo) di Culture Generale, Inglese, Storia, Astronomia, ecc. Professionisti per i Concorsi Finanziari, magistrati, per i diplomati di Capitanie Marittime, Regolarità, Maestro, Compagnata, Esperto Contabile, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue estere, di Stenodattilografia, di Contabilità, di spezie, di ortofrutticoltura, di motori, di disegno, meccanica, elettricità, bastardo, fiorente, per spezie, Copiatura, Copiatura, Feltro e Massacci, Tatuaggio, Albano, Carta Fumatori di Toppa, cuoio, per Sarto, Cane, Cane Detective, Corso di Geografia, ecc. ecc.

Sono, più, preziosi per tutti i DISCHI e FENOGLOTTA e per impostare il FRANCESE, INGLESE, IL TEDESCO - PROVA GRATUITA! - IN VENDITA NEI MAGGIORI NEGOZI

Per il Vostro bene!
togliete e spedite in busta
indicando età e studi a:
SCUOLE RIUNITE
Remo - Via Arno N. 44

il Muschiere

di Garinei e Giovannini

TUTTO SUL MONDO
DELLA CANZONE

Milano, 5 Marzo 1959

Anno I - N. 9 - L. 10

Spedizioni in abb. postale
C. n. 2 - Verona

Editori
ARNOLDO MONDADORI

Direttore
ALFREDO PANICUCCI

PUBBLICITÀ: Inserzioni
in bianco e nero
L. 200 per ann./colonna.

Printed Matter
Printed in Italy
Record Made in Italy

LA COPERTINA:

il Muschiere



Non lo si Perry Cono
e oggi il più grande
cantante d'America.
Forse no. Anche l'aggiù
ha ragione chi grida più
forte, chi il aglio di più.
Tuttavia per me Perry
Cono è un personaggio
simpativo. Lo abbiamo
conosciuto attraverso
i film dei suoi famosi
spettacoli tramezzati dal
TV. Voglio dire: ab-
biamo visto come era,
parla e si muove, come
ride e come canta. Ci
ha meravigliati. Siamo
abitati, da noi, a ve-
dere cantanti che rim-
proverano la natura di
averli nati di braccia
e di mani. Non aveva
mai le braccia. Por-
tano la mano al petto,
poi in avanti, di fianco,
ancora al petto. Qual-
cuno se le mette in tas-
ca, per apparire di-
civoli. Perry, lui sì, a
bene come manovra le
mani. Come aggrava di
noi, dimenticando di
cantare. Così acquista
naturalità, si acquista
C'è da augurarsi, poi-
ché certe volte che tra
poco non vedremo più
i suoi spettacoli, che la
lettrice sia serena e
qualcosa e che qual-
cuno abbia imparato.

Un cantante, attraver-
so il suo stile, entra in
contatto con noi, che
siamo noi. Che almeno
si comporti con garbo.

Il MUSCHIERE

Chiedo per gentilezza se può farmi ricevere una lettera dall'America che desidero tanto, anzi per meglio dire di ricevere anche la guida come tante altre che ricevono posta dall'America dai loro parenti che li miei non mi rispondono. Mi faccia scrivere da un celebre americano superiore ai trenta anni. Non so se ha capito, e lo ripeto, vorrei una lettera dall'America.

FRANCESCA, Coenza
Si, Francesca, ha capito benissimo. Ho capito che non desidera affatto una lettera, ma un marito. Purtroppo, così come rispondo a chi mi chiede un pupazzo, dirò anche lei: « Non dispongo di celebri americani superiori ai trent'anni ». Inoltre, sempre come per i pupazzi, il marito occorre guadagnarli in una specie di gioco chiamato, mi pare, Matrimoniere. Da brava, Francesca, concorra al Matrimoniere ma tenga presente che l'iva non spende pupazzi. Non creda, per carità, ch'io intenda assumere atteggiamenti da severo moralista. La questione è un'altra. Ho fermamente deciso di non fornire mariti a lei e a tutte le gentili lettrici perché, se acccontentassi le desiderose di ricevere uno sposo, per correttezza di applicazione, acccontenterei anche le scorteciate delirio, ovvevuto, cioè riprendere indietro agli avvertiti. Il che, mi ricordo, compiecheremmo ulteriormente, la mia vita, e naturalmente, quella dei poveri avvertiti. Dunque, Francesca, la vuole sempre la lettera dall'America? Non le basta una lettera di Mario Iva? No, lo so, non le basta. Eppure vorrei tanto che, almeno per oggi, tuttavia, si le letto bene. Tutto per lei, Francesca. Perché non intendeva affatto prendere in considerazione l'idea di una finta di non capire che è triste, talvolta, per una donna, attendere a lungo l'arrivo sperare di vederlo giungere dall'America, recapitato a domicilio come una lettera, l'abbiamo così di non accorgereci. Con i giorni passano. Finché si va in America, arrivati, e non necessariamente dagli Stati Uniti. Quello che attende lei sarà ragione. Infatti, è quasi sempre, a due passi da noi. A due passi da noi, allora, lei dirà ragione. Il Matrimoniere diventa un gioco facile. Un gioco in cui lei è inutile.

Non mi arrabbino affatto. Anche perché le mi spinge a scriverle una sola frazione della sua lettera lei non mi è sembrata necessariamente contenta. Intanto pubblico la sua foto. Non smetta di bussare alla porta. Perché non smetta di studiare. Sia anche saggio, e non dica che la sua vita deve essere quella. Lei, io, tutti e due, siamo un solo dove: essere galantuomini. Il resto verrà da noi, secondo lui e me, e tutti e due dalle nostre presunzioni. Non sia impaziente. Sappia che l'impazienza è il più grande peccato contro la Divinità e contro l'Arte. Se sarà riuscito a convincere di questo affetto che consiglia, l'avrà aiutato.

ANTONINO DRAGO
Via Pavia 53, Palermo

Non mi arrabbino affatto. Anche perché le mi spinge a scriverle una sola frazione della sua lettera lei non mi è sembrata necessariamente contenta. Intanto pubblico la sua foto. Non smetta di bussare alla porta. Perché non smetta di studiare. Sia anche saggio, e non dica che la sua vita deve essere quella. Lei, io, tutti e due, siamo un solo dove: essere galantuomini. Il resto verrà da noi, secondo lui e me, e tutti e due dalle nostre presunzioni. Non sia impaziente. Sappia che l'impazienza è il più grande peccato contro la Divinità e contro l'Arte. Se sarà riuscito a convincere di questo affetto che consiglia, l'avrà aiutato.

Avendo fatto un sogno stranissimo vorrei sapere da Lei cosa significhi. Però, prima, le racconto che cosa sono una ragazza di 19 anni, amo un uomo di 30 forte e bruno che, lo so, dovrei lasciare perché non ha una buona reputazione, ma lo amo perché non si staccano da lui, cosa significa questo sogno stranissimo?

ARTUR MON AMOUR

Povera cozza, e se non lo mandassi a Marino che era capace di dipanare un sogno tanto strano ed oscuro? Io, per fortuna, ho la guida, gli è un po' come un tagliando a spillo, invece, sono rimasta un po' piccolina ed è forse per questo che mi vede più da sempre 2 o 3 anni di meno (non che io sia contenta) e non ho mai avuto né interesse però perché non ho mai frequentato nessuno, e non ho mai avuto né interesse alla domenica o alla sera, le mie compagne cominciano a trovarsi e dicendomi di aver passato ore paradisiache con i ragazzi. Io vorrei...

GIANNA

No, Gianna bella, non dirlo. Non dire cosa vorresti. Appena ho letto « lo vorrei... », ho preso le forbici e, zac, ho tagliato la restante parte del foglio. La tua lettera è bella se finisce qui e se non rimanda con come te, come sei tu adesso, senza rossetto, senza trinci a spillo. Ricordati che lo è ora paradisiache che si reggono sui tacchi a spillo hanno una base alquanto instabile (ammesso che queste « ore paradisiache » esistano). Scrivimi ancora. So che non hai il papà. Scrivimi, Giannetta, e non mettere il rossetto senza, prima, consigliarti col tuo amico di Roma. Che sarei io, Ciao, bella.

● Sono stupefatto e vorrei fare l'attore. Ho già inutilmente recitato tante parti. Lei mi dirà di continuare gli studi e di piantare tutto. Eppure so che la mia vita deve essere quella. Spero non si arrabbierà se gli chiedo un aiuto anche se non è un consiglio.

ANTONINO DRAGO
Via Pavia 53, Palermo

Non mi arrabbino affatto. Anche perché le mi spinge a scriverle una sola frazione della sua lettera lei non mi è sembrata necessariamente contenta. Intanto pubblico la sua foto. Non smetta di bussare alla porta. Perché non smetta di studiare. Sia anche saggio, e non dica che la sua vita deve essere quella. Lei, io, tutti e due, siamo un solo dove: essere galantuomini. Il resto verrà da noi, secondo lui e me, e tutti e due dalle nostre presunzioni. Non sia impaziente. Sappia che l'impazienza è il più grande peccato contro la Divinità e contro l'Arte. Se sarà riuscito a convincere di questo affetto che consiglia, l'avrà aiutato.

Avendo fatto un sogno stranissimo vorrei sapere da Lei cosa significhi. Però, prima, le racconto che cosa sono una ragazza di 19 anni, amo un uomo di 30 forte e bruno che, lo so, dovrei lasciare perché non ha una buona reputazione, ma lo amo perché non si staccano da lui, cosa significa questo sogno stranissimo?

GIANNA

SCRIVETE LE VOSTRE PAROLE IN TUTTE LE CASCELLE

originale. Cook, come al solito, benché sia il nono e penultimo cognome, non è quello che «sale» di trentenni non sia gradito alle sedicenni. Vero? Ti pare troppo? Non c'è a staccartene? Vergognasti? E invece di confidarti con Riva aspettati di vederla appiattirsi. Altro che sale! Ti dà anche il papà.

Sequemi, eccola, mi sono arabbato, ma tu sei una sedicenne che non leggi le mie lettere, non leggi i miei consigli, lo, le sedicenni, le voglio moderne, in gamma, e non imbroccate davanti ai trentenni forti e beusch. Il «libertino» che faceva girare in testa alle fanciulle in barba, è appunto passato di moda. Vuoi proprio riproporla tu con i tuoi «cittadini di sodio»? Con il sogno strasiniano? No, ce n'è un altro. Signora Clotilde, trentenne, atada ed occupata soltanto del sale di cucina. Dormi bene.

● Sono molto appassionato a correre in bicicletta. Da 2 anni sono passati e la bicicletta non l'ho ancora. Devo qualche parola a mio padre.

RENATO ROCCA, Lecco
Signor Rocca? Mi sente, signor Rocca? Lo conosco questo futuro Fausto Coppi che appare nella foto? È un bel ragazzo. Ha anche gli occhi belli e furbì. Si chiama Renato. Vorrebbe che le dicessi qualche parola. Sono padre anch'io e sa che le dico, signor Rocca? I figli, dato che ci fanno una promessa al giorno, non le mantengono; i padri, invece, si lanciano a dare una promessa ogni due anni e sono costretti a mantenerla. Io non conosco le sue condizioni. Ma se non è un padre contento Renato. Ho l'impressione che sia un ragazzo bravo sveglio. Spero le dia buone soddisfazioni.

● Vorrei sapere a chi dovrei rivolgermi per avere informazioni precise su come diventare «interprete».

ANNA MARIA AGENO, Ceriate (Savona)

Nella sua lettera sono definito «simpatico». Lo sarò ancora dopo che le avrà risposto la mia ignoranza? Le giuro che, tuttavia, preferisco persistere nel rimanere «simpatico» e permettere di ridere innanzi all'«interprete navale» e di implorare altre «definite» definizioni che, di conseguenza, dovrebbero esistere: «interprete doganale», «interprete di frontiera», «interprete ferroviario». Tuttavia, se io fossi in lei, mi rivolgerei alle ditte o ai principali società di navigazione specificando quali lingue conosco.

● Mi sono innamorato d'una ragazza del mio paese e credo che anche lei abbia capito, ma non mi ha mai dato l'occasione di fermarla. Perché non si ferma? Riva, che ha le intenzioni serie? Lei si chiama Bice.

Innamorato di Bice che ha fatto l'Avviamento Commerciale con lei.

Ecco fatto. Però, a quanto leggo, anche se Bice ha capito non è detto che sia innamorata di me, e comunque, saremo a vedere. La parola a Bice. (Monologo) Mi sorge un dubbio: che questi ragazzi stiano equivocando sul significato del termine «presentatore»?

● Se i dirigenti del tuo giornale hanno bisogno di una cantante per il loro prossimo disco io sono pronta a cantare qualsiasi cosa. Se non ci credi avvertimi ed io ti manderò un nastro magnetico inciso da me e vedrai che non ti deluderò.

ALBA, Asti
Cara Alba, sono contento di ricevere tue lettere. Tuttavia, non ti direi che il tuo giornale, come tu dici, hanno già ricevuto richieste, come la tua, da tante ragazze che desidero di incidere i prossimi dischi per il Maschiere. Sono

Signora Clotilde,
Ora mai le: le lettere di rimprovero sono sue. Adesso, però, è passata al rimprovero-espresso, e, oggi, al telegramma-telegrafico. LE RISPONDE IL DIRETTORE SU PERCHÉ PREFERISCE RISPONDERE ALLE SEDICENNI E DICIASSETTENNI E DI CIOTTIENNI. NON ALLA SIGNORA CLOTILDE STOP.

Signora Clotilde, vuole che le risponda? La colpa è sua. Sì, mi spiace, ma tu colpe è sua. Signora Clotilde, stiamo diventando acidella. No, non protesti, è così. Anche lei ha una figlia di sedici anni. Ed è proprio lei che, con i grilli le testa, «Perché» è la sua figlia che parla, faccia attenzione e con mamma non riesco a confidarmi: quella, appena la sua figlia mi scrive, mi manda un tagliatella subito corta proibendomi ogni cosa, affermando che sono matta, fannullona, invece non è vero. Vorrei poter parlare a mia madre come ad una compagna. Non è possibile. Perciò mi rivolgo a te, caro Mario. «Ma ciottienni, signora Clotilde, avete capito tutti, che quanto, signora Clotilde? Le sedicenni, le diciassettenni, le diciottenni, alle quali risponde sono figlie vostre. E se rispondi volentieri le faccio perché sono le vostre figlie, quelle che voi si affannate a considerare «bambine». Le vere bambine, invece, signora Clotilde, siete voi. Infatti, nelle vostre lettere, siete solo capaci di aggrifarmi perché bacio troppo frequentemente la mano alle ospiti d'onore; perché vi sono parole occasionalmente tenero con una concorrente e aggrifarmi con me perché il motivo della casa forse era troppo facile o troppo difficile; perché per questo a Paolo Bacilieri di mettere una mano sulla spalla di Niccolò Bonelli che via si aggrifava su questo tono. Ma una volta che la signora Clotilde m'abbia scritto per confidarmi: «La mia ragazzetta è patituzza, quando, ad esempio, la signora Clotilde hanno poco da chialare per aria e gli occhi incantati, sono preoccupata». Ma una volta. Che significa? Significa che la signora Clotilde, credi, sa per tutta sulla sua ragazza, cioè, invece, se tu ben credi, non la guardi. Alla signora Clotilde non sfugge la minima sfumatura dell'espressione di Mario. Ma non vedrà sulla sua faccia diventare donna. La signora Clotilde sbaglia. Perché pensa che Mario Riva è un tipo «tutto da ridere» e così quale la vita è bella e scherzosa. Errori. Oggi, ad esempio, la signora Clotilde hanno poco da ridere. In risposta ai telegrammi, infatti, replicano: URGENTE SPIGOLARE SUL PERCHÉ SEDICENNI DICIASSETTENNI E DICOTTIENNI SIANO INCOMPRESA DA SIGNORA CLOTILDE STOP.

persona che si chiamano Flizio, Reno, Beni, Curtis, Martino, De Palma. Che ne dici: diamo loro la precedenza?

● Durante il tempo libero (sera e domenica), per otto mesi di seguito, ho lavorato a costruire questo «cargò».



Una mi trevo nella necessità di doverlo vendere. Faccia lei una cosa che vada bene. Il «cargò» è lungo m. 1,54 ed è un modello navigante con dispositivo per il comando a penna automatico funzionante elettricamente.

PIETRO GRASSI, Vigliano (Torino)
È un peccato che lei debba vendere il suo «cargò». Questo è un oggetto che non hanno preso. Da retta a me: faccia un sacrificio, ma tenga il bel mo-

delino. E forse, senza figli? Bene. Le tempo per suo figlio. Non tacerò. Che ne dici: diamo loro che ce costruire così simili.

● Mi è venuto un'idea che ha la passione per le macchine e durante il giorno si confida sempre con me, mi fa sempre sentire le canzoni, mi chiede consigli, non mi lascia il tempo di toccare un pezzo di officina. Non so proprio come poterlo aiutare, ho infatti bisogno io di consigli, non per niente, ma per lavorare in pace.

NICOLA, Taranto
Nicola carissimo, ti comprendo: temi, a furia di non toccare neppure un pezzo d'officina (come affermi) di venire licenziato. Non credo, infatti, che nella tua officina il lavoro proceda a meraviglia. Consigli? Di' al tuo amico che in officina, purtroppo, non si canta. È inutile, in tal modo non si diventa cantanti, ma soltanto cattivi operai.

● Vorrei potere ottenere un'aula per il mio corso presso una seria e nota casa accademica.

A. MARIA CIGLI, Via Giovanni Marconi 3, Livorno.
Cara Anna Maria, grazie per la foto che mi hai dedicato. Quella la tengo per me, e, benché tu non me la abbia chiesta, pubblico l'altra. Da quando ho scritto intuiamo che sei brava e che ti dedichi seriamente alla musica. Vedrà, alla prima occasione, se mi sarà possibile acccontentarti. Però, ti avverto, ho ricevuto una quantità di richieste come la tua da altre aspiranti cantanti. Se ho pubblicato la tua foto non significa che intendo favorirti. È solo perché ho voluto ricambiare la tua gentilezza.

● Sono un essere chiuso, non parlo con nessuno perché, per cento delle persone sono stupidamente frivole. È la prima volta che mi aprono con qualcuno. Scusi, anzi, se metta solo i senza il mio nome. Ma veniamo in Italia. Vi si sa, se è possibile trovare, in Italia, una rivista inglese di canzoni.

S. B.
Iniziando la sua lettera, certo di trovarmi di fronte ad un drammatico caso umano, sentivo che, per la prima volta, si «apri» con qualcuno, almeno rivelazioni inquietanti. Infatti, nel confesso, sono caduto dalla sedia, e, a casa mia, temevano mi fossi sentito male. Ma lei, signora Clotilde, non si è arresa ridotta male. Immagino che, per sfiducia verso il proprio lei, si è talmente spaventata in se stesso da non osare «aprirsi» con alcuno, neppure con me, con i ciccicattoli, i pazzetti, i vigliani, emersi ai quali solo i più fortunati e sfocorati si sono risuscitati. Vorrei spedirle domande quali: «Ha il prosciutto cotto?», o «Quanto costa il pane all'e-

Non è necessario essere letterati per scrivere una lettera: basta un foglio, una penna e un po' che hanno un problema da risolvere o qualche curiosità da soddisfare, scrivano liberamente a: **MARIO RIVA, Via Bianca di Savoia 20, Milano. Mario Riva risponderà a tutti su questa pagina o in privato.**

Bo?», oppure: «Con V. G. Gariboldi?». Dov'è S. B., inchioverò, non ho solidarietà pur di non «aprirsi» con la frivola umanità, ella trascorre una decisa vita di agrodolce, asciutto cotto, di pane affiorato di Via Garibaldi, e m'accorgo di rivivere i migliori di canzoni. Io, lo so, mio S. B., dove si trovano queste riviste. Ma non glielo dico. Diversamente, circondandolo anziché aiutarlo la ucciderà. Suvvia, faccia uno sforzo. Si rivolga ad un'edifico. Sono assente, entri da un libraio, chieda, chiedi. Parli. Chiacchiere. C'è un libro di canzoni che le persone siano stupidamente frivole. Hanno pudore di far vedere che soffrono. Ma soffrono tutti, più o meno. Come lei. Allora, signor S. B., le suggerisco questa lingua?

● Amo immergermi nei miei studi con amore e passione. Quando una sciagura abbattuta sulla mia famiglia mi costringe a vivere in un'aula di scuola. Avevo allora vent'anni, ma mi sono sentita improvvisamente vecchia. Sono trascorsi alcuni anni e forse sono ancora giovane, ma così stanca di questa vita di studi e affari. Le invio alcuni testi letterari di canzoni, e non mi prenda in giro se non valgono.

LETTRICE M. D.
Lei è giovane ed è anche una di quelle rare creature che sanno veramente amare l'amore. Lo dicono i suoi versi. Immagino che avrà scritto altre poesie. Me le faccia avere. Non pubblicare, certo certamente, pubblicarle. Le chieverei soltanto perché mi farebbe piacere. Ma se non mi farebbe piacere sapere qualcosa di lei. Mi scriva ancora. Forse riuscirò (proviamo) a sofferla via quella patina di tristezza che ingratifica i suoi versi fogli e le rende la calligrafia schiva, timorosa, trattenuta. A presto.

● So già che queste mie lettere sono state destinate...
TONINA e la sua amica, Via ANTONIA - CALAMANDRANA

Invece no, Mario non restava. Mario Riva, quanto sempre, si morde le dita perché non può aiutarla. Ma le cosa le preda e non le dimetta. Cara Tonina (sei quella a destra, vedi la foto), non ti preoccupi di questa foto? Perché questa settimana avevo voglia di lodarla. Sapevo questa voglia ha e la vostra era l'unica fotografia di belle manferre giungla. Sapevo questa voglia ha di tornare a fare una gita attraverso i vostri paesi! Una volta un perché ho pubblicato dieci giorni a noia. Non mi ricordo se ero di Calamandrana o di Madonna. Ma non è solo se ero e cattiva lana e. E neppure rammento se a Calamandrana o a Madonna. Ma letto, si chiamano stotes, «le», «me», «io», però che la «pausa» di un'ora, non si può essere. Sapevo, scrivetevi ancora. Sarà sempre lieto di ricevere lettere e foto da voi.

Mario Riva

INVITATI DAL "MUSICHIERE", DIECI CANTANTI SOTTOPOSTI AL "GIOCO DELLA VERITÀ" HANNO FONDATO:

IL FRONTE NEL CANTO

Questa è una cronaca vera, il resoconto stenografico di una discussione durata quattro ore. Non abbiamo aggiunto o tagliato una sola parola.

I lettori si rendono conto di che cosa voglia dire invitare intorno a un tavolo dieci cantanti, tutti celebri? Ognuno, con un sorriso, domanda: «Io ci sto, ma chi sono gli altri?». E quando lo sa, imprevedibilmente, sogna di avere un «impegno precedente», un contratto dimenticato da rispettare, un viaggio da intraprendere. I più ingenui, quelli che non hanno la prontezza di ricorrere a questi sotterfugi, inventano il mal di capo. Noi abbiamo tentato di invitare a cena dieci cantanti e ci siamo riusciti. Crediamo che il «fatto» non abbia precedenti nella storia della canzone. Dieci cantanti, e così illustri, riuniti nella stessa stanza, seduti allo stesso tavolo, alle prese con gli stessi piatti (per la cronaca e per gli ammiratori del canto e della gastronomia: consommé, limballo di fettuccine, polso arrosto e vitello farofita, insalata mazzarda, torta margherita, frutta e caffè), costituiscono già un fatto di cronaca. In politica lo si definirebbe un incontro alla sovranità, una conferenza ad alto livello. Dobbiamo però dire che i dieci cantanti, Nilla Pizzi, Julia De Palma, Miranda Martino, Carla Boni, Nuova Bongiovanni, Achille Togliani, Alberto Rabagliati, Claudio Villa, Gino Latilla, Paolo Baccelleri ignoravano a che cosa sarebbero andati incontro. L'invito era per una cena. È stato soltanto dopo che, astutamente, Mario Riva ha lanciato l'idea del «gioco della verità», che è una altalena crudele di domande e risposte spietate. I «dieci» hanno accettato la sfida e hanno giocato con sincerità. Dobbiamo dire che da questo incontro sono usciti più umani? Sarebbero, forse, parole troppo grosse. L'importante è che, presi dal gioco, tutti i nostri invitati hanno parlato con serietà e libertà dei loro problemi, della canzone, dei festival. Quella che segue in queste pagine è, dunque, una cronaca vera. Nulla di quanto abbiamo pubblicato è inventato o addomesticato: è solo il resoconto stenografico di una discussione cominciata alle 22,10 di sabato 21 febbraio e finita alle 2,55 di domenica. Sede dello scontro: le «Stanze dell'Eliseo», un ristorante che è quasi un club, al terzo piano di via della Consulta n. 1, a Roma. Noi non abbiamo aggiunto o tagliato una sola parola. Se da una parte abbiamo in qualche momento tremato per paura che il «gioco della verità» si trasformasse in rissa verbale, dall'altra riconosciamo che tutti e dieci i cantanti hanno affrontato la prova con coraggio, che nessuno si è offeso; che anzi, finito l'incontro, ci sono sembrati tutti più amici. Dalla discussione è sorto il «Fronte del canto», un sindacato che attende ora una sistemazione legale. Il Musichiere è a disposizione dei cantanti ed è pronto ad aiutarli per la realizzazione pratica del loro progetto.



Panoramica del convegno che, indotto dal Musichiere, ha costretto il Fronte del canto.



Claudio Villa: «Me, dugno e Piero sono due mimi. Se cantare... Vorrà meglio di Aurelio».



Togliani: «Neporre per il successo che ha ripartito Madugno nel farei crescere i baffi».



Nilla Pizzi: «Fra la Mangarù e Tunina Tarnelli io avrei eliminato la caramellina di Novis».



Julia De Palma: «Se la Pizzi e Villa non avessero il "civò" sarebbe già in pensione».

Alberto Rabagliati: «Il cantante che oggi può interpretare ogni genere di canzone è Togliani».



E laudio Villa, Nilla Pizzi, Miranda Martino, Julia De Palma, Gino Latilla, Alberto Rabagliati, Paolo Bacilieri, Nuccia Bongiovanni, Achille Togliani e Carla Boni erano tutti seduti, in quest'ordine, attorno al divano di una salotto privata delle *Stanzas dell'Eliseo*. Invitati a cena dal Musicciere, s'erano radunati, per scambiare insieme quattro chiacchiere. Intorno a loro le mogli, i mariti, Riva, Kramer, Giovanni e Garinei. Riva li aveva tutti raggruppati per fare il *Gioco della Torre*. Lo aveva proposto, tanto per cominciare a scaldare l'ambiente.

«Tu chi butteresti giù dalla torre», chiese per primo a Claudio Villa: «Vivarelli o Zanfagnà?»

«Vivarelli!», urlò Villa. «Ma non perché lo ami il critico napoletano più di quello romano», corresse subito. «Solo perché il gioco mi impone di salvarne uno.» Quel sabato sera Villa era certamente il più interessante dei convenuti. In queste giornate di controversie con la stampa, infatti, è tutto eccitato, scattante, in fermento, polemicissimo su ogni cosa, con una furberia tanto aguzza da rasantare sopra la vera e propria intelligenza.

Arrivata la parola a Togliani, egli chiese alla Pizzi: «Ai tempi in cui eravamo alla radio, avresti buttato giù la Mongardi o la Torrielli?», «La Torrielli!», rispose decisa la "regina". «Fra Julia De Palma e Betty Curtis?», chiese la Pizzi alla Martino. «Betty Curtis!», affermò la Martino. «Perché la De Palma è presente!», commentò Villa sempre all'erta, sempre pronto alla battuta. «E fra Dallara e Rabagliati?», chiese ingenuamente la Martino a Kramer. «Dallara!», urlò il maestro.

Ormai l'atmosfera era abbastanza riscaldata, adatta ad un gioco un po' più impegnativo. «Perché non facciamo il gioco della verità?», propose, con finta ingenuità, Mario Riva. I presenti si rassestarono con mosse nervose sulle proprie poltrone. Su alcuni visi comparve un lieve veivolo di sgomento; su altri l'espressione eccitata del combattimento. Il viso di Villa era fra questi ultimi. Ciò non ostante disse scherzosamente: «A me, queste cose interessate, poco mi piacciono...».

Riva, lasciando il suo fazzoletto contro Villa, diede inizio al gioco. «Senti Villa, l'altro anno, quando ti chiudesti nella camera dell'albergo, a Sanremo, stavi veramente male o no?»

«La domanda non è pertinente», affermò Villa, fingendosi «*Leucis o raddoppiati*», «perché non fu l'altro anno». «Allora, quell'anno in cui ti chiudesti in camera malato», corresse Riva, «aspettavi che ti venissero a chiamare?». «Affatto. Stavo male veramente», rispose Villa, «venne Calafà con due dottori e, insieme al mio, constatarono che avevo la bronchite e la febbre a quaranta.» «Aspettavi le telecamere della Tv nella stanza?», malignò, dal fondo, Garinei. «Non sono Evis Presley!», ribatté pronto Villa. Poi, riprendendo un tema già intavolato durante la cena, domandò alla "regina": «Perché sei andata al Musicciere, a cantare quel pezzetto per Trenet, questa sera?»

«Perché la televisione mi piace. Molto. Ci andrei tutti i giorni, se potessi», rispose con calore la Pizzi. Ma, non avendo una domanda pronta, passò la mano a Riva, che lanciò di nuovo il fazzoletto a Villa: «Sei contento di fare i duetti con Latilla, a Sanremo?». «Con Latilla, sì!», rispose Claudio. Questa volta la domanda di Villa divenne più piccante. Rivolto a Julia De Palma, chiese:

«Quando cantavi *Two*, pensavi di essere al Casinò di Sanremo o dove?». «Non ho pensato affatto a dove ero», rispose Julia: «cantavo una canzone e basta.» Poi passò anche lei la domanda a Riva. «Ma che facciamo il trionvirato?», se ne uscì Villa, che si vedeva di nuovo preso di mira. Invece Riva si rivolse a Latilla: «Quando Villa è venuto alla Cetra, tu che hai detto?». La domanda fu accolta da fragorose risate. «Sono rovinato», ammise d'aver detto Latilla.

Arrivarono il caffè, la tensione di tutti si allentò un tantino. Qualcuno andò a socchiudere una finestra: segno che l'atmosfera si andava davvero riscaldando. Il fazzoletto era finito nelle mani di Togliani, che lo rigirò più volte, non trovando la ragione del suo lancio. Alla fine si decise per Rabagliati e chiese: «Secondo te, esiste oggi un cantante che possa fare tutti i generi, come facevi tu?». Rabagliati esitò. «Forza, Alberto!», lo incitarono. «Che facciamo, la sei giorni?». «Tutti i generi...», borbottò Rabagliati, «tutti i generi... sì, tu, Achille! Villa non perse l'occasione per urlare: «Questa ha proprio l'aria d'una combinata!».

In quel momento la "regina", il maestro Kramer e la Bongiovanni si alzarono. Dovevano prendere il treno dell'una per Milano.

Al posto della Pizzi sedette Rabagliati, e accanto alla De Palma arrivò suo marito. Il fazzoletto passò nelle mani della Martino, che, richiedendo a Riva, disse di stimare assai Trovatioli. «E lei che pensa dei cantanti italiani?», chiese Miranda a Riva. «Io compero solo dischi di Sinatra», rispose bruscamente Mario.

«In un normale spettacolo, canteresti prima di Latilla?», chiese Riva a Villa. «Certo», rispose Claudio. Ma, poiché nessuno gli chiedeva

la ragione, lui stesso pretese? - Chiedetemi il perché? - «Perché?» o «Perché così gli brucio il successo? Gran risate. Claudio era tanto soddisfatto che propose una graduatoria delle qualità dei ristoranti e delle cantate».

Senza l'altro, quella sera il "truceo" della stampa aveva i sette spiriti: prontezza, decisione, spregiudicatezza, felicità di battuta. Sentiva che l'attenzione generale gravitava su di lui. Alla De Palma chiese quale fosse il suo "canto", quale preferiva; ed ella, costretta alla scelta, acconsentì per Latilla. Poi Julia chiese a Togliani quale fosse il cantante italiano che gli desse preferenzialmente più soldi. «Ma d'accordo, è lo stesso mio genere», ammise Achille, «se nascessi?», Villa fremeva dalla sua poltrona: «Dammì il fazzoletto! Dammì il fazzoletto!». Aveva qualche altra freccia da lanciare, e Adolfo lo accostò. Rivolto a Giovanni, dietro di lui, gli chiese: «Ti ritieni più bravo del tuo socio?». Era riuscito a ripigliarsi della serata. Giovanni, un po' imbarazzato, prese tempo. «Ma non è l'ultimo!», «Ma scherzare che fanno insieme», inferì Villa di rivoltella. Alla fine Giovanni trovò la giusta risposta: «Quando cominciamo, eredevo di sì. Ma lo stato di diplomazia non bastò a Claudio, che insisté: «E adesso perché?». E io, per placarlo solo quando Giovanni fu costretto a dire: «Perché adesso è più bravo lui». Il fazzoletto tornò subito all'uso del giorno: Gasman si aveva autorizzato a fare quel che «una donna non dà in trasmissione». «E chi?», chiese. «Te lo ho già confermato, a tavola, la Pizzi», rispose Villa. E, da par suo, si rivolse a Riva: «A uno dei tanti spettacoli in cui ci siamo recati, mi ha detto che, dopo un anno di risonanza interna, quando prendo più applausi di te?». «Sì», rispose, franco, Riva, «una sera lo stavo facendo come un cane di palo. In fondo, pensavo, mica è tanto più bello di me!».

Tutti risero divertiti, e Riva si rifece su Villa: «Ma Pizzi è un'artista». «Ma non è un'artista?», «Lo», affermò con sicurezza "l'ustino"». Tenne un po' nella mano il fazzoletto, guardando Togliani, e alla fine lo tirò chiedendogli: «Se ti dispiace: fatti crescere i barbi e avrai il successo di chi vuoi». «Non accetta», rispose Villa. «Ma da un angolo della stanza arrivò una voce: «Una barba lunga tre metri, avanti!». E alla riva che seguirono, Villa con orgoglio esclamò: «Non parlate di barba, ma di Comandante!», e ripropose la classifica sulla qualità delle domande.

Qualcuno, sicuro che il gioco si sarebbe fatto più interessante se si fosse potuti ordinare whisky, cognac, e, da parte della Martino, una «minerale». Giovanni s'impossessò del fazzoletto per chiedere, sempre a Villa: «La vecchia che Sanremo ha, secondo Latilla, li rippe il braccio. Favevi pagata tu?». Grandi risate di tutti. Latilla s'affrettò a correggere che lui aveva detto «una paranoica». Villa rispose che erano stati in molti a travolgerlo e che, sicuro com'era in presenza di non vincere, quella sarebbe stata una buffonata inutile. Giovanni reclamava ancora il fazzoletto e Villa, questa volta, rinunciò alla domanda. «Cosa ne pensa di Modugno come cantante e come autore?», chiese Togliani a Villa. «Come cantante: ha portato il folklore in lingua italiana; quindi ha qualcosa di strano, di persuasivo, di originale, che risulta nuovo e innovativo. Come autore: mi piace», fu la dotta e ben pensata risposta.

Julia tirò il fazzoletto a Villa: «È vero ciò che hanno scritto: che si tu dichiarasti il più grande cantante d'Europa?». «Sì», rispose, «perché?». «Certo. Non d'Europa, ma del mondo!», esclamò, dietro di lui, Giovanni. E subito chiese a Latilla: «Che c'è di sbagliato nel Festival di Sanremo?». «Buenissimo! Ci adriamo tutti!», annunciò Julia De Palma, sempre con una relazione di qualche ora. Invece Latilla fu brevissimo: «Tutto», rispose, «è tutto sbagliato: la votazione, la scelta delle canzoni, gli autori che cantano, i cantanti che non "cantano", le canzoni assegnate loro, le due orchestre, tutto». Garinei, che fino a quel momento era rimasto dietro le quinte del famoso divano, venne avanti e reclamò il fazzoletto. Lo lanciò anche lui su Villa con la domanda: «Preferisci il nostro o quello di Modugno?». «Secondo, poi Villa bisbigliò a mezza voce: «Sono due mimi, hai capito?...». Alla fine si disse: «Aurelio Fierro! Ma chiodini perché?». Gli chiesimo: «Perché si ama?». «Perché?», rispose Villa, «concluse, conquistando di nuovo altre risate. Ci vuole una pausa per presentare quella che forse è la migliore risposta della serata, naturalmente ad opera ancora del "truceo". E un

esempio di brevità, di astuzia. Eccola. Latilla chiese a Villa: «Claudio, direi, in-brave, qual è la differenza fra la tua vecchia auto e la nuova?». «Un milione», fu l'immediata risposta. E poi lo guardò con un sospiro o senza dimperarsi. Ad un certo punto, dal mite marito della De Palma, giunse a Riva una domanda piuttosto pungente: «Lei crede che, se non entrassero le organizzazioni sindacali, la Pizzi potrebbe cantare o canterebbe a cantare?». Chi se lo sarebbe aspettato un attacco così frontale e tecnico? La moglie si alzò, chiese di uscire, disse che la Pizzi non c'entrava nulla. Ma Riva ne uscì diplomaticamente confermando che, se la Pizzi non cantasse, la Pizzi non era d'accordo. Mario non volle essere da meno e chiese alla Boni: «Il matrimonio con Latilla ha suscitato alla tua popolarità?». «No». E non mancò di aggiungere che, se il matrimonio con Boni passò la mano a Villa, che si rivolse a Riva: «Se dovessi presentarmi in questi giorni alla TV, come diretti?». «Nientepopodimenchè... l'ultimo giorno di Claudio», disse Togliani, «il poltista che come cantante», fu la secca risposta che si ebbe.

Latilla, che fino allora, in disparte, s'era divertita degli imbarazzi altrui, fu interrogata da Riva: «A Sanremo, lo sapevate prima di cominciare che avrebbe vinto Modugno?». Miranda rispose che le sope appena ebbe udito tutte le canzoni. «Ma, se non avessi sentito il suo discorso che ebbi con Cajfaja», asserì Claudio Villa. «Che discorso?», s'interessò Riva. «No, no, quando tocca a te, fammi la domanda precisa», disse Togliani. «Ma, se non avessi sentito le risposte, quella sera, gli sembravo più addestrate. «Quelle di Togliani», sentenziò Riva, e appena s'impossessò del fazzoletto, lo scagliò su Togliani. «Quel fazzoletto», disse Togliani, «con Cajfaja?». Villa si assicurò, con un sospiro, le parole che stava per pronunciare erano importanti e colme d'interesse per tutti. «Mi disse: "Se non viene Modugno, fivce la canti tu?". "Perché non vuoi venire Modugno?", chiesi io. E Cajfaja: "Non so, ancora non s'è deciso nulla".». Da un perfetto doatore di atmosfere, Villa allargò la tensione, chiedendo alla De Palma: «Julia, te la sentivisti di cantare?». «No», rispose Villa. «Ma, se non avessi visto il tuo spettacolo, io, si avrebbe il cavetto», intervenne la De Palma. «No, avrei la cavetta da notte», rispose Villa, segnando un altro record di risate. «Fu un manello», cominciò a dire Togliani, «che non avrebbe mai parlato anche in tutta da lavoro. Uffà... Sono otto giorni che sento parlare di questa canzone!». Quelle francesi o inglesi, che ho cantato finora, le ho sempre cantate così. Ma oggi dicono che non sono più, che finalmente hanno le parole!». E, come risposta, anche questa è da segnalarsi fra le migliori della serata.

Una domanda arguta fu anche quella rivolta, ancora e sempre, a Villa: «Il non convenga restare in America?». Invece vennero Togliani e Sanremo, sapendo che non avresti potuto vincere?». «No», rispose altrettanto equilibratamente Villa, «perché i giornalisti mi avrebbero attaccato, accusando, accusando, accusando. Sarebbe di essermi toccato la testa con i successi americani». E ora toccava a lui. «Dà, Claudio! Dà!». Lo incitavano intorno. Era il centro della sala. Lo sapeva e ciò lo eccitava.

Si alzò e si tolse la giacca. Dopo aver maneggiato, per alcuni silenziosi istanti, il fazzoletto, lo gettò, come un'arma, su Togliani: «Dimmi, Achille, sei contento che la natura ti abbia dotato di una statura abbastanza rilevante, e avresti preferito che ti avesse dato anche la mia voce?». Grandi risate, grida di "bravo" dal fondo della sala, «Ottima domanda», dovette ammettere anche Achille, «ma preferisco restare come sono». «Sì», aggiunse, «non mi dispiace, ma meglio. Villa propose a nuovo la classifica sulla bontà delle domande, e si allentò il colletto della camicia.

Togliani, allora, cominciò a divenire un po' più penetrante. Chiese a Latilla: «È vero che, l'anno in cui vinse la Sandon's, tu, Angelini e la Pizzi avete esposto Comisario e Feccho Zorzone per un premio, non calcolando nulla?». «Insidioso», avrebbe potuto essere la risposta?». «Sì, è vero», ammise Latilla. La mano fu passata a Riva, che domandò a Bacilieri: «La tua esclusione da Sanremo era giusta o no?». «Qualche giorno prima di essere escluso», rispose Bacilieri, «cominciò Bacilieri. «No, in Italia solo!», interruppe Villa. «Del mio genere c'era solo Dorè», a Sanremo; perciò la mia esclusione era giusta», disse Bacilieri, con tanta modestia, che la

De Palma s'affrettò ad aggiungere: «Tuttavia non vi avresti sfidato affatto?».

Dopo un po' arrivò ancora la mano a Togliani, che questa volta, con la sua domanda a Villa, scaturì una risposta che, per un attimo, sembrò dire: «Tu hai detto alla TV che il tuo pubblico, a Sanremo, era rimasto fuori dalla porta del Casinò, e perciò escluso dalla votazione. Non hai paura, quindi, di essere considerato un funzionario, rimasto escluso il pubblico degli altri tuoi colleghi?». E non pensò, poi, che i binomi siano sempre esistiti: Pizzi e Angelini, tu e Rucione, Modugno e Carli?». Villa: «No». «Perché?». «Perché tu, come il pubblico, non hai mai risposto Villa». «Nel '55 ho vinto con Rucione, ma in sala abbiamo preso meno voti di tutti. Noi contavamo sulle 16 o 17 sedi radiofoniche sparse in tutta Italia, e tu, con i tuoi 100 mila voti, nel '57 il nostro binomio vinse anche il Festival della Domenica degli indipendenti, sempre ad opera delle giurie popolari. Villa non potrà più vincere contro il pubblico di cui è il campione, non potrà...» Togliani intervenne: «E i giornali? Se tu non accetti le giurie dei giornali, perché noi dobbiamo accettare quelle delle sedi Rai?». «E Villa: «Come posso tener conto dei giornali? Se il critico, se il pubblico, se gli abbassati del suo giornale non mi voteranno».

Ormai il dibattito era diventato d'interesse generale e si asperse a tutti. Intervenne anche la De Palma, che, per un attimo, sembrò essere il critico del Tempo ha scritto su di me una critica eccezionale, preferendomi ad ogni altro cantante. Come mai?». «Allora, non s'è nemmeno detto?». «Perché tu sei stata battuta in sala», rispose Villa. E continuò: «Almeno, negli anni in cui ho vinto io, le tre canzoni vincenti erano di tre editori diversi. Erano in te a scegliere il pubblico di cui sono campione, e la decisione perciò doveva arrivare da fuori».

Tutti si erano infervorati e la discussione poteva sembrare infinita. Ma, di colpo, il tempo si era fatto quasi. «Un attimo», disse Togliani, «che erano fatte quasi le tre del mio tempo, le nostre della sala ormai erano completamente spalancate. Arrivava un'arietta fresca da via Nazionale, che apronava alle conclusioni. «No», rispose Villa, «comincio, infatti Riva, che aveva aperto quella serata. Secondo te, Claudio, come dovrebbe funzionare Sanremo?». «Come Comisario!», affermò Villa con decisione. «Ma, se non avessi visto il tuo spettacolo, i editori non possono influire neanche lì, ogni stente dovrebbe porre sulla sua cartolina: nome, cognome e numero del libretto di abbonamento. Anzi, se non avessi visto il tuo spettacolo, il giorno, almeno sarebbe un responso scritto e sarebbe un vero dibattito nazionale!».

Ecco che da tutta la serata veniva, alla fine, fra i divertimenti, le ripicche, le rivalità, le maligne e giuste battute, una proposta seria, accettabile, da considerarsi possibile e attuabile.

Ma un'altra decisione, di ben più grande e seria importanza, doveva scaturire da quella riunione. «Voi quattro», cominciò a dire Togliani, «Stanza dell'Eliso. La provò Gino Latilla, quando già tutti erano in piedi. E, benché fossero le tre passate, inchiodò tutti il pubblico per divertirsi. «No», rispose Togliani, «è un principio che deve essere da questa riunione. Il primo è il sindacato»; urlò Julia De Palma. «Gettate le basi del sindacato!» propose qualcuno ad alta voce. «Sì», riprese Latilla, «in principio di natura sindacale». «No», rispose Togliani, «una associazione. Lo scopo principale sarà inizialmente: meritarci la nostra categoria. La nostra pozza e stantata categoria, in seno alla quale accadrà una rivoluzione, una rivoluzione, una rivoluzione. Tanigiani!» Forse l'ultima ha «cece un po' esagerare, comunque tutti furono ubi d'accordo. «Dobbiamo formare», continuò Latilla, «un albo di cantanti professionisti». Dovremo pretendere che il nostro rappresentante sia una sottile parte delle commissioni dei Festival! Dobbiamo salvaguardarci e difenderci». «Siete otto nomi famosi (la Pizzi e la Bongiovanni erano da due con Kramer, sei almeno per Milano mettetevi d'accordo)», incitò Garinei. «Date un senso a questa riunione. Delegate una persona, che si incarichi di organizzarci. Magari qui, alle Stanze di Comisario, e poi, dopo, negli uffici di viale Mazzini». «Dove?», chiese Togliani, «e io correrò subito».

Erano però importanti, le ultime di questa serata. Parole che sentimmo pronunciare ancora una volta, con una certa solennità, da tutti sottoposti per scherzo al "giuoco della verità" era spuntato l'embrione d'una vera e propria associazione. È nato IL FRONTE DEL CANTO.

Domenica e sempre Domenica

a casa di Nilla

INTERPRETI: NILLA PIZZI E LA NOSTRA LETTRICE ROSANNA EQUIZI DI SALERNO

Mi chiamo Rosanna Equizi e vivo a Salerno. Ho vent'anni e la mia vita è molto semplice. Studio lingue e sono appassionata di canzoni. Per me Nilla Pizzi è un essere meraviglioso e per questo ho chiesto di trascorrere una giornata con lei. Quando sono stanca metto un disco della Pizzi: basta a farmi dimenticare tutto.



«ONGIORNO, SONO L'OSPITE DEL «MUSICHIERE»».



«OH! CHE BEL COLORE!»

QUESTO È IL MIO GIARDINO DI SANERNO.



«DA QUI SI VEDE TUTTA ROMA, E UNA ZONA TRANQUILLA.»

«CHE BELLO SI VEDE ANCHE LA CUPOLA DI SAN PIETRO.»



MI PIACE MOLTO CUCINARE.



DESIDERATE LA SIGNORINA PIZZI E OCCUPATELA.

Il viaggio da Salerno a Roma per l'appuntamento con la Pizzi è stato per me il "viaggio del sogno". L'incontro con la Pizzi è stato commovente. È una donna molto simpatica. Niente cerimonie e durante le ore trascorse in casa sua ho cercato di aiutarla: abbiamo perfino rifatto il letto!



SEI VERAMENTE UNA RAGAZZA SEMPLICE.



C'È MOLTA POSTA! LE SCRIVO ANCHE DA TUNISI!

Questo viaggio a Roma non lo dimenticherò. Nilla Pizzi ha cantato tutta per me: «La ninna nanna dei Bambini», dalla «Taverna della serata Felicità». «Quattro soldi di Felicità» c'era scritto sui tagliandi del «Musicchiere», però sono stati molti di più, ve lo assicuro.



BRAVISSIMA, SIGNORINA!

HO PRESO IL PALLINO.



QUESTA FOTOGRAFIA LA CONSERVERÒ PER TUTTA LA VITA.

FINE

IL JAZZ DURO È TINTO DI NERO

Il IV Festival Internazionale di Sanremo si è svolto all'insegna di questa nuova moda. I jazzisti negri considerati "duri" sono personaggi simpatici e pronti al sorriso. Quando suonano sudano come se corressero.

di Pino Candini

Sanremo, marzo

Sonny Rollins ed Horace Silver, i due noti musicisti negro-americani, gli ospiti d'onore del «IV Festival del Jazz» sono giunti a Sanremo mezz'ora prima che cominciasse il concerto. Marcel Romanò, un gioviale ed energico giovanotto di Parigi che un tempo scriveva lunghi articoli zeppi di dati tecnici sui principali giornali di Francia e che ora si è messo a fare l'impressario conducendo a spasso per l'Europa i musicisti negri che appendono a Parigi, aveva un diavolo per capello. Prima, l'aereo che li portava dalla «Ville Lumière» a Nizza aveva fatto registrare mezz'ora di ritardo, poi una corsa ciclistica aveva bloccato la strada tra Nizza e Montecarlo, infine uno dei componenti il trio di Silver, il bassista Henry Grimes, aveva dimenticato il passaporto a Nizza e se n'era accorto soltanto alla frontiera italiana. Era stato necessario per lui un rapido dietro-front in taxi. Grimes arrivò in teatro all'ultimo momento quando già Adriana Serra annunciava ai dieci milioni di telespettatori che il jazz è nato a New Orleans. Nell'intervallo trovò una sedia tra le quinte e vi si abbandonò pesan-

teamente, incurante dei tecnici della TV che in camicie bianche si agitavano come fantasmi. Horace Silver parlottava con Romanò che lo informava di un concerto da tenere a Bologna. Silver ha trentun anni, ha la pelle di un color olivastro chiaro che contrasta con il nero-fumo dei suoi colleghi, e braccia smisurate che lascia penzolare mollemente lungo il corpo. Ha un'espressione vivace, intelligente e quando suona sembra fare corpo unico con il pianoforte, le sue dita più che percorrere la tastiera sembrano scavarla. Silver è stato praticamente scoperto nel '50 da Stan Getz, uno dei più reputati sassofonisti bianchi, quando suonava in un oscuro locale di una piccola città, Hartford. Getz lo portò a New York e lo fece conoscere ai critici ed agli appassionati che grimescano i fumosi e bassi clubs di Greenwich Village, il quartiere della bohème americana, dove girano pittori incompresi e stupende mulatte dalle lunghissime gambe. Rollins invece, che ora gode fama di essere il tenorassofonista n. 1 del mondo, ha 30 anni, è nato a New York, è alto e muscoloso, con una barbeta caprina sul mento





Sonny Rollins, sassofono tenore, è il re, i dei jazzisti «duri». A 9 anni voleva diventare pianista. I primi dischi li ha incisi con Bud Powell.



Calvin E. Taylor è il suonatore di contrabbasso nel quintetto di Silver. Il IV Festival ha avuto grande successo ed ha fruttato in due sere 2 milioni e mezzo di incasso.



Il giovane Pete LaRoca suona la batteria con Rollins. I «duri» suonano a occhi chiusi; traggono dai loro strumenti una tremenda carica di energia.




Il pianista Horace Silver è stato il più ammirato. È nato nel '28 a Norwalk. Quando improvvisava, Silver va in trance e batte freneticamente il piede.

ed una espressione liare, divertita. Al termine del concerto si è sorbiti due grossi bicchieri di whisky come fosse acqua e poi, sorridendo, ha affrontato i cacciatori d'autografi facendo ad ognuno una dedica diversa. Poco dopo Romanò ha suonato l'adunata e gli otto negri sono ripartiti per Nizza e quindi in aereo per Parigi. Erano già le due di notte.

Si è parlato tanto di hard bop, bop duro, jazz duro, l'ultima corrente jazzistica sotto la cui insegna si è praticamente svolta tutta la manifestazione. In verità le due vedette del Festival, il negro-americano Sonny Rollins ed Horace Silver, sono i riconosciuti portabandiera di questo stile, e la maggior parte dei complessi europei (i francesi di Barney Wilen, gli inglesi di Joe Harriott, gli svizzeri di Ambrosetti, ed in un certo senso anche i tedeschi di Mangeldorff ed il trio del nostro Cuppini) si ispiravano più o meno palesemente al nuovo linguaggio, nel quale hanno trovato un comune terreno di ispirazione. Ma cos'è questo hard bop? Vediamo di spiegarlo per chi non è addentro alle segrete cose jazzistiche.

La sua data di nascita si può collocare, grosso modo, nel '53. Il '53 fu l'anno della ripresa del jazz, entrato seriamente in crisi alla fine del '49: esso cominciò a dividersi geograficamente e stilisticamente su due fronti, l'Ovest, in cui nacque il West Coast Jazz o jazz californiano, predominio dei musicisti bianchi, e l'Est, in cui apparve l'etichetta East Coast Jazz, o jazz di New York, o, infine, hard bop, tipica espressione dei jazzisti negri. Questi movimenti si riallacciano alle due maggiori correnti che hanno dato vita al jazz moderno, il primo al cool jazz, o jazz freddo che ha portato questa musica ad un livello preciosissimo condannandola in un certo senso alla crisi di pubblico, ed il *be-bop* che ha rappresentato nell'immediato dopoguerra la maggior rivoluzione che si sia avuta nella storia del jazz e che ha rivelato nel suo allere Charlie Parker il maggior artista del jazz moderno, degno erede dei grandi del passato, Armstrong, Morton, Beiderbecke, Ellington. L'hard bop si rifà dunque alla più tipica tradizione negra, è musica fucosa, trascinate, immediata, qualche volta superficiale, quasi in



polemica con il jazz dei bianchi più tiepido, più formalista, più raffinato. Rollins e Silver, soprattutto il secondo, hanno dimostrato sul palcoscenico di Sanremo che la loro musica possiede una notevole comunicativa, ciò che nei dischi non sempre risalta, e che proprio dalla presenza e dal visibile impegno fisico dei suoi esecutori se ne trae gran parte del suo effervescente fascino. Ben venga dunque, dopo il jazz caldo e quello freddo, il jazz duro. Le etichette suonano sempre male, ma ciò che conta è la musica che è più che mai viva e attuale. La nuova stagione jazzistica si è aperta nel migliore dei modi: ora si annunciano i concerti di Armstrong, del «Jazz at the Philharmonic» e di altri, si constata i progressi dei nostri jazzisti (ben rappresentati a Sanremo da Basso, Valdambriani, Corri, Cuppini, dall'esordiente Quintetto di Lucca e dal cantante Nicola Arigliano), si spera nell'appoggio della RAI e della TV e nella sempre maggior fedeltà di quel pubblico che alla musica chiede qualcosa di più di un semplice battito del piede.

Pino Candini

TRAGUARDO DEGLI ASSI



Germana Caroli, che faceva parte del poker dei "giovani leoni" della T V di Torino, canta con Miranda Martino.

Germana Caroli osserva le foto di Wilma De Angelis, Betty Curtis e Arturo Testa.

BIONDE LE GREGARE DI FIERRO

Gregario: vocabolo comunemente usato nel gergo ciclistico per indicare i portatori d'acqua dei campioni del pedale. Il vocabolario del mondo canzonistico italiano si è arricchito di questo termine per indicare un gruppo di cantanti partecipanti al «Traguardo degli Assi»: trasmissione radiofonica che da cinque settimane viene messa in onda, nel secondo programma, ogni mercoledì sera. Si tratta di un autentico campionato a squadre per cantanti. Ogni formazione prevede un esposuquadra e due pregiati, che non sempre sono «voce nuove»: in molti casi si tratta di cantanti già affermati e popolari quanto il Coppi o il Baldini della situazione.

Due grasse ragazze, Miranda Martino e Germana Caroli, affiancheranno questa settimana, mercoledì 4, Aurelio Fierro nel match che l'opporrà al terzetto della «vecchia guardia», composto da Flo Sandone, Bruno Pallesi e Narciso Parigi.

La Martino non sarebbe sfigurata nella rosa del fiodava, ma poiché le squadre erano dicotiche ha dovuto accettare il ruolo di preparata del simpatico Aurelio Fierro. Miranda è una cantante divenuta famosa in questi ultimi mesi per la sua voce convincente e per l'eleganza delle sue interpretazioni. Dopo Sanremo la Martino è entrata a far parte dell'aristocrazia delle voci italiane, nonostante che la canzone da lei lanciata al Festival, *Le vite mi ha dato molte fe*, non abbia riscosso grande successo. Se la Martino non può che confermare con il «Traguardo degli Assi» il suo talento, Germana Caroli cerca in questa rassegna cazzara di riguadagnare terreno nella

sala dei valori nazionali. Questa bionda cantante di Bologna faceva parte con Arturo Testa, Wilma De Angelis e Betty Curtis, del poker dei «giovani leoni» che il Centro produzione televisivo di Torino ha scoperta e lanciato l'estate scorsa, con la trasmissione *Reflexions*. Germana, che di questo poker era la più telegenica, perse per un soffio il treno di Sanremo. Ciò, però, non ha impedito alla Caroli di proseguire la carriera, cominciata quando aveva soltanto diciannove anni. Prima avvezza già conosciuta la gioia dei primi applausi come attrice di prosa in un piccolo teatro bolognese. La Caroli ha cominciato a cantichiarare nelle sale da ballo della periferia ed è stato proprio da uno di questi ritorni che imboccò la via del successo. Nel '52, chiamata all'ultimo momento a rimpiazzare una cantante ammalata in un ritiro con il quale la RAI aveva predispinto un collegamento diretto, questa ragazzina (non aveva ancora vent'anni) affrontò con tanta spavalderia il microfono che impressionò il maestro Fenati, che da quel giorno non l'ha più persa d'occhio. La Caroli è un ragazzo semplice e come tutte le donne emiliane è una buona cuoca. Il cinema è l'unico passatempo che si concede. Julia De Palma rappresenta per lei il prototipo della cantante perfetta.

Ora la Caroli affronta con molta fiducia il «Traguardo degli Assi»: poi, conta di seguire il maestro Fenati, che per tre mesi dirigerà l'orchestra della RAI-TV di Torino, sperando di ottenere un rilancio televisivo, dopo l'ultimo successo con *Femminilità* di Kramer.

Ernesto Baldo

RISULTATI E CLASSIFICA

★ I match: CARLA BONI, Oscar Carboni e Giuseppe Negroni battono GIORGIO CONSOLINI, Wanda Romanelli e Franca Aldrovandi.

Il match: TONINA TORRIELLI, Emilio Partelli e Carlo Piarzangeli battono LUCIANO VIRGILI, Cristiano Jorio ed Isabella Fedeli.

III match: JOHNNY DORELLI, Betty Curtis e Fioretta Boni battono WILMA DE ANGELIS, Tullio Pane e Gianni Ravera.

IV match: NILLA PIZZI, Nicola Arigliano e Nuzio Galio battono ACHILLE TOGLIANI, Luciana Gonzalez e Paola Oriandi.

★ Classifica in base alla percentuale dei radioascoltatori che hanno espresso il loro giudizio:

TORRIELLI con 78,500%
DORELLI con 78,200%
PIZZI con 72,500%
BINI con 67,500%
CONSOLINI con 43,996%
TOGLIANI con 27,810%
DE ANGELIS con 23,800%
VIRGILI con 23,493%

★ MERCOLEDÌ 11 marzo Nella Colombo, Bruno Rossetti e Aldo Aivà affronteranno Gino Latilla, Nuccio Bongiovanni e Maria Paris.



LA FOTO: RENATO RASCEL LÌ, CHIARO CHIARO, MI PARVE

Un ricevimento dato da un importante Editore, mi presentò Renato Rascel. Aggiungo ancora che, come lo vidi, arrossicci il naso perché, fra tante persone in abito scuro, Rascel ostentava un abito elegantissimo e chiarissimo. Aggiungo ancora che nel gran salone dell'albergo dove si dava il trattamento c'erano sì grossi nomi della letteratura italiana e straniera, chiaro chiaro, mi parve una stonatura. Ma dopo dieci minuti mi parvero stonatura tutti gli altri. Perché Rascel mi aveva già incantato. Parlava di tutto e bene, accennava ai suoi successi quasi con superbia, e come in quel periodo si presentava a Milano l'11° polo d'ali, si soffermava a parlare del canarino che era parte della rivista, come se quel canarino fosse meritevole di applausi ancor più di quanto lo fosse lui, Rascel. In definitiva, dopo dieci minuti lo avevo stabilito che Rascel era un comico sì, ma soprattutto, si illuminò e mi confessò che un suo ideale ben chiaro su tutto e soprattutto con una ben stabilita linea di vita. Quando gli elogiò la sua interpretazione de Il cappotto, si illuminò e mi confessò che gli sarebbe piaciuto fare cose serie, perché lui, nel comico, non aveva poi troppe risate, ma tante malinconie. E poi, cortese, si interessò di me e del mio lavoro e volle sapere come nasce un romanzo, come sboccia, come si conclude. E volle ancora sapere come inizia la mia carriera e come nasce il nome Liala. E quando seppi che il nome Liala mi era venuto da D'Annunzio, cominciai a parlare del sommo Poeta, citò romanzi, versi, gesta. Parlò di Carducci e si commosse per Leopardi. Concludendo: ero senza fiato. Perché non avevo mai supposto che un comico ballerino e batterista potesse conoscere tante cose.

Poi gli presentai le mie figlie: si divertì immensamente constatando che Serenella aveva il «sacco» (era appena iniziata la moda degli abiti fatti a sacco) ed esclamò: «S'è lasciato mettere dentro? Vedendola, non si direbbe tipo da essere posta nel... sacco!».

Poi ammirò la manovra che Primavera (chiamata Pripi) fece quando ci trattò di ripartire e mia figlia fu al volante. «Oh, guarda guarda... Pripi dal nome piccino, con una macchina tanto grossa... Che ce la fu, Pripi, a muoverla? Oh, bella, la muove!»



di Liala

Poi, siccome c'era nebbia, con la sua veloce macchina sportiva ci fece strada, cavallerescamente. E giunti davanti a casa nostra scese, guardò su e mormorò: «Mi farei offrire con tanta gioia una cosa in gran pace con voi tre. Ma devo andare in teatro. Oh, fanciulle! Ho un quarto d'ora. Fortunatamente sono già vestito per la prima scena».

Così seppi perché non aveva indossato l'abito scuro. Seppi di aver maledetto io a torto e di non aver considerato che Rascel è un uomo elegante che sa adattare l'abito a ogni ora; e che se si era presentato al ricevimento con un abito chiaro, una ragione ci doveva essere. Poi Rascel mi telefonò, mi invitò a teatro, dovetti rifiutare perché ero malata. Comunque anche quel suo invito passò la sua cortesia. Una Francis in più non venne Renato Rascel City? La prima puntata non le capì. I barboni in non servono più, come spettacolo. I barboni, facciamo uno spirito di mele seche, fanno venire la barba. Così che ebbi subito la barba dopo la seconda puntata, ma sperai nella terza. Ohimè! Altra barba; con un Rascel così fase, noioso e, quel che è peggio, annoiato. Mi vietò di dormire soltanto Tina De Mola: fece accarezzare, la brava attrice, per animare un corpo che stava esalando l'anima.

Quarta puntata: quel paio d'ali che nella rivista di Rascel aveva permesso al comico di alla sua compagnia di elevarsi in un bellissimo volo, parve smuovere, per un peccato, l'aria greve della puntata. Ci fu, sì, un decollo. Ci fu una virata. Ma i bellissimi looping, le virate d'ala, i tuffi, le cabrate, non vi furono. Le ali s'erano riadeguate, il volo andava avanti piatto piatto; o come dicevano i vecchi piloti, era un volo da «padri di famiglia»: così, senza brulio, senza acrobazie, senza entusiasmo. E io stupefatta mi domandai dove era andato a finire Rascel. Quando poi, alla quinta o sesta puntata mi accorsi che Rascel aveva dimenticato le parole del testo e che Tina De Mola, coraggiosamente, lo aiutava (dovrà ricordare molte, Rascel, ciò che fece per lui Tina De Mola durante la trasmissione di Rascel City), io restai esterrefatta e mi domandai se per caso Rascel fosse rinfato. Perché quell'uomo con iustini assurdi su un abito da cencio non era più il Renato Rascel di una sera lontana, ma non Renato. Non era più il brillante, elegante, intelligente signore che mi aveva

incantata e colmata di ammirazione. Era un uomo smarrito, che dimenticava le parole, che sudava, che si aggrappava a vecchie macchiette per tentare di salvare il nuovo spettacolo. Mentre scrive stimo alla undicesima puntata. Non so che cosa risolverà Rascel per l'ultima puntata in programma. I barboni sono spariti, ma lui si presenta ancora con l'organino e l'istinto abito strappato e con i iustini. Spavento anche c'andri che per il poco che apparve fu sufficientemente umiliato. Rimane la mia perplessità. Che è quella di milioni di telespettatori.



Che cosa voleva fare Renato Rascel con il suo Rascel City? A parer mio, Rascel ha sbagliato la partenza. Perché City? Al vocabolo straniero non si poteva sostituire un vocabolo italiano? Che diamine! Il nostro dizionario non offriva nessuna parola a Rascel? Per chi conosce la ricchezza del vocabolario italiano, è già un errore dare una rubrica con nome straniero. Per cento mio, quindi, errore iniziale. Titolo sbagliato. Poi, sbagliata l'idea di offrire barboni. Terribile quella faccenda dei signori che mangiano la puppa dei barboni. Non conosco nemmeno un pezzetto di signore che si adatterebbe a mangiare nelle pentole dei barboni. Che non disprezzo, ma che non credo osservino strette misure igieniche.

E c'era un filo conduttore in tutta questa storia di barboni? Forse sì. Ma il filo s'è spezzato. Forse Rascel voleva narrarci una storia spezzandola in dieci puntate. Un fotomanzoni cantato, ballato e recitato senza la moquette fuocemente dalla bocca. Ma qualche cosa ha distrutto i negativi del fotomanzoni. Rascel ha rafforzamento il tutto che ha potuto. Ha dimenticato Pagnottella, ha dimenticato la chioromante, ha eliminato i barboni. E ne è uscito qualche cosa che dovrei dimenticare. Per poter rilanciare la nostra stima a la nostra ammirazione a quell'ottimo comico che si chiama Renato Rascel. A quell'ottimo comico che quando non fa il comico è un corretto signore, colto, serio e intelligente. E Rascel deve dare dimostrazioni della



sua intelligenza. Si rassegni a questo esigete del suo pubblico, pensando che fin dai primi dell'Ottocento un romanziere francese, Flaubert, scriveva nel suo *Madame Bovary*: «Avere l'intelligenza significa seminare spine nella propria vita». Da un cretino non si pretende cosa alcuna, nemmeno voli piatti. Ma da un uomo intelligente si pretendono grandi, superbi voli. Quelli che attendiamo da Renato Rascel.

LIALA





GLUE

G Napoli, marzo
I organizzatori del Festival napoletano hanno messo l'aut-aut a Modugno. Hanno inserito, a bella posta, una clausola nel nuovo regolamento secondo la quale un autore non potrà cantare le sue canzoni alla prossima sagra della canzone napoletana.

«Modugno è uno stregone», ha detto uno degli organizzatori. «Non vogliamo che si ripeta anche al Teatro Mediterraneo quel fenomeno di suggestione collettiva che si è verificato per due anni di seguito a Sanremo. È il ginocchio destro di Modugno che ci preoccupa oltre a quei suoi baffi più irrequieti dei baffi di Salvador Dalí. Anche l'orario ferroviario con musica dolcemente cantata da un uomo che muove baffi e ginocchio destro a quel modo vincerà il festival. Ecco perché abbiamo inserito nel nuovo bando di concorso una clausola-catenaccio. Dobbiamo pur difendere quegli autori che magari sanno costruire meglio una canzone, ma non hanno il dono di ipnotizzare la platea.»

Dunque, un aut-aut spietato a Modugno. Egli parteciperà al festival napoletano o come cantante o come autore. La decisione di Modugno possiamo facilmente anticiparla. «Mister Voltaire» non ha alcuna intenzione di portare al successo canzoni altrui, quindi parteciperà al festival con una canzone, una soltanto sulla quale egli ha già steso una spessa cortina di mistero.

Non ci sarà Modugno-cantante al festival napoletano: tranquilli e felici gli altri autori, ma questi si disputeranno le grazie dell'altro grande cantante «di retrogno» attualmente in circolazione: Tony Dallara. Tony sarà della partita e ritonerà pomposamente in quel Sud dove da buon meridionale non è mai riuscito a farsi apprezzare. Sospettando la partecipazione di Tony Dallara al festival napoletano alcuni autori hanno preparato delle canzoni molto lacrimose cantando le quali Dallara potrà singhiozzare magari ad ogni verso.

Con Dallara sarà invitata quasi certamente

tutta la troupe dei giovani leoni dei *juke-bores*, già distinti a Sanremo. Questa sarà contrapposta ai cantanti della Napoli tradizionale. Il confronto già si preannuncia interessante. Un'altra grossa, appetitosa novità nel campo festivalistico è l'evento che sarà rivolto dagli organizzatori del festival napoletano ad alcuni cantanti di lingua inglese e francese (Perry Como, Edith Piaf, Gilbert Bécaud, Belafonte e qualche altro); invito a cantare i ritornelli delle cinque canzoni (le pentateche saranno portate quest'anno da tre a cinque) meglio classificate nella serata conclusiva del festival, serata che anche stavolta sarà eurotelevisiva.

La «trovata» è buona. Se ne cominciò a parlare già l'anno scorso quando proprio una grande casa discografica americana offrì gratis i suoi grossi calibri per la serata conclusiva del festival napoletano. Non se ne fece niente: l'Associazione della Stampa Napoletana, che curava e che cura anche quest'anno la manifestazione, di fronte alla stupefacente offerta di nomi come Harry Belafonte, Perry Como e compagni fu colta da un dubbio, e rimase senza fiato. Quest'anno, pare che sarà l'organizzazione a proporre alla Casa americana la partecipazione dei suoi astri al festival. L'entrata in vigore del Mercato Comune Europeo ha dato coraggio e profezia-cateca agli organizzatori, i quali contano, grazie ai cantanti di lingua inglese e francese, di invadere in ventiquattr'ore tutta l'Europa almeno con la melodia napoletana. E si rinvoca dei poveri di materie prime, ma ricchi di musica e fantasia.

Ma la bomba rivoluzionaria del prossimo festival, quella che ha messo in agitazione gli editori, è la nuova impostazione del regolamento, una vera e propria dichiarazione di guerra agli editori. Per la prima volta nella breve ma intensissima storia del festival, dopo le «drammatiche» esperienze del festival di Sanremo, di Napoli, di Viterbo, di Peretola, di Monsuau-mano e via discorrendo, c'è stato un gruppo di organizzatori che si è accorto che un Festival non può essere considerato uno strumento pub-

blicitario di taluni gruppi editoriali, che un Festival appartiene, dopo tutto, agli autori, soprattutto agli autori. Così al grido di «Viva gli autori, abbasso gli editori» è stata varata la nuova formula del Festival secondo la quale alla manifestazione potranno liberamente partecipare, con non più di quattro composizioni, gli autori «accasati» e «non accasati». Ma poiché in Italia vi sono ventimila parolieri e trentamila compositori, onde evitare che Napoli fosse letteralmente seppellita sotto tonnellate di plichi raccomandati provenienti da tutta Italia ed anche per garantire un certo tono al livello della produzione festivalistica, si è stabilito di accogliere solo le composizioni di autori che abbiano già partecipato ad un Festival di Sanremo o di Napoli, o che abbiano preso parte ad una «Piedigrotissima» o ad un concorso dell'Ente Nazionale della Canzone. Naturalmente, lo doberete facilmente, queste limitazioni favoriscono gli autori napoletani. E forse è bene che sia così.

La nuova formula ha allargato il cuore alle più rose speranze agli autori napoletani. Un nuovo fermento produttivo li sta animando in questi giorni. Quel che stanno preparando per il prossimo Festival? Ecco in sintesi. Uno per uno i *big* della canzone napoletana ci hanno detto:

GIUSEPPE CIOFFI (rappresentante napoletano del sindacato musicisti ed autore di belle melodie come «Va se va' maggio e di gustose macchiette che appartengono ormai alla storia della canzone napoletana come Ciccio formaggio»).

«Il ciclo del Festival comincia a chiudersi. Finalmente la manifestazione che appartiene agli autori, ma di cui si erano impossessati gli editori, va a chi la merita. Ora però bisognerebbe solo fare in modo che gli editori non manovrino solo sotto per continuare, dalle quinte, la loro dittatura. Per il prossimo Festival non ho preparato ancora nulla. Ma, forse, dopo l'esperienza di '0 pulcinico, ritormerò alla melodia classica napoletana.»

★ ULTIMATUM A MODUGNO: AUTORE O CANTANTE

★ ASCOLTEREMO SOLTANTO CANZONI TRADIZIONALI

★ I RITORNELLI CANTATI DA BELAFONTE, PERRY

★ QUALI SONO I PROGRAMMI DEGLI AUTORI NAPOLETANI

ARRA ALLE TERZINE

di Nicola Ferrari

ANTONIO PUGLIESE (giornalista ed autore dei versi di Yarrri, la canzone che ha vinto l'ultimo Festival napoletano).

« Non presenterò più di due o tre canzoni. Una naturalmente sarà musicata da Furio Rendine col quale ho diviso la gloria ed il successo di Yarrri. Si tratterà di una melodia. La seconda l'affiderò a Colosimo. Forse ne farò una terza con Bonagura. Per quel che riguarda la nuova impostazione data al Festival napoletano io penso che essa rappresenterà la vera e propria bomba che farà saltare il Festival di Sanremo se questo non si adeguerà dal prossimo anno. Approvo incondizionatamente anche il veto che si pone agli autori di cantare le proprie canzoni al Festival. È una questione di moralità che andava tutelata ».

ENZO DI GIANNI (autore di Madonna e Nuovo fiand e produttore cinematografico. È stato animatore di tutte le rivoluzioni anti-Festival organizzate per il passato dagli esclusi dalla manifestazione napoletana. Eternamente polemico non ha mancato di fare della polemica anche stavolta).

« Da anni batto inutilmente alla porta del Festival. Non mi aprono perché non ho amici nelle commissioni. Ma stavolta, quant'è vero che mi chiamo Enzo Di Gianni, faccio succedere il finimondo se non ammetteranno almeno una mia canzone al Festival. Mi stanno boicottando da quando son tornato a Napoli. Ho rimesso una valanga di milioni per mantenermi a galla nel mondo della canzone. Ma ho tutti contro. Quello del prossimo Festival sarà il mio ultimo tentativo prima di dare un addio a questa cruda Napoli ed ai napoletani e prima di mandare qualcuno all'ospedale. Sto preparando una canzone sentimentale-melodica veramente napoletana ed una seconda moderna sulla gioventù partenopea ».

VIAN (autore ed editore di canzoni di successo internazionale come Luna rossa e Suonno a Marechiaro ha preparato tre « pezzi »: una me-

lodia con Fiore, due canzoni allegre con Bonagura e con Nisa. Gli piace la nuova impostazione del Festival.

« Sarà la riscossa degli autori. Finalmente saranno questi ad offrire il prodotto al migliore offerente e non gli editori a decidere. Mi permetterei di dare, inoltre, un suggerimento alla commissione incaricata dell'organizzazione dello spettacolo: le canzoni dovrebbero essere accompagnate da un'orchestra tipica napoletana, ma interpretate dai cantanti dei juke-boxes. Ormai sono questi che lanciano una canzone più della radio-televisione ».

GIUSEPPE ROSSETTI (autore di Cutena e di Passione amara, quest'ultima su versi di Giuseppe Marotta, il quale disse di lui: « Ha rubato le note alle trombe degli asgeli »).

« Aspettavo da anni questa innovazione. Finalmente saranno gli autori ad avere il coltello dalla parte del manico. Secondo me col prossimo Festival finirà definitivamente il monopolio di alcuni editori, i quali, caso strano, da anni, immancabilmente arruffano tutti i primi premi del Festival. Sto preparando una melodia classica con De Gregorio ed una seconda melodia con Acampora ».

VINCENZO ACAMPORA (autore di Vienno).

« Da sette anni scrivo canzoni e le mando alle commissioni giudicatrici del Festival. Stavolta spero di essere degno di un più benevolo trattamento. La nuova impostazione mi dice che finalmente si cominciano a fare le cose con serietà anche per i Festival. Ho già preparato quattro melodie all'antica, napoletanissime. I versi sono stati scritti da Fiorelli, De Crescenzo, Russo e De Gregorio ».

ETTORE LOMBARDI (autore di Saggiaruno mon amour e di Ma è proprio vero).

« I Festival mi hanno dato sempre amarezze perché sono un compositore giovane. Le commissioni non credono mai nei giovani. Ma quest'anno ho la mia bomba: una canzone i cui versi sono di Marisa Del Frate. L'ho fatta sentire

anche a Marino Barreto. Ne era pazzo, avrebbe voluto che gliela affidassi subito senza mandarla al Festival. Ho in preparazione anche una canzone allegra con Nisa ed una terza *terzinese* sulla vita notturna napoletana ».

RAIMONDO DURA (autore di Serenata a Cuvulini).

« Forse sarà questa la volta buona perché ad un Festival prendano parte anche i veri cantonieri. Era tempo. Sto preparando tre canzoni allegre con Salerni ed una sentimentale con Mario Festa. Tutte ballabili ».

ETTORE DE MURA (autore di Serenatella ciuci-ciuci e Tuppe tuppe marisotti).

« Con la nuova impostazione data al Festival gli autori non saranno più boicottati. L'arte è diventata soltanto un fatto commerciale. Ora, finalmente, possiamo scrivere canzoni così come le sentiamo. Per il prossimo Festival ho preparato una morisinesca con Albano, un ballabile con De Angelis ed una canzone allegra con Marcello Gigante ».

GIGI PISANO (autore di 'Na sera 'è maggio e 'A muscambula).

« I poeti ed i musicisti sono finalmente di nuovo liberi. Viva la libertà dell'arte! Gli editori ci stavano trasformando in macchine per fabbricare canzoni secondo la moda corrente. Ho preparato quattro canzoni, tutte con Alfieri, col quale ho ormai stretto un patto di acciaio. Si tratta di due melodie del genere tradizionale e due canzoni ritmiche-allegre che sono napoletane dalla a alla zeta ».

Vi sono decine di altri autori minori che stanno lavorando per il Festival; da una prima indagine risulta che gli autori napoletani puntano prevalentemente sulla melodia classica partenopea. Sembra che solo alcuni di essi (e non i maggiori) si siano lasciati « contaminare » dalle « terzine ». Gli autori maggiori vogliono rimanere fedeli alla tradizione.

Nicola Ferrari

UN CONFETTO NEL



Perry Como è nato a Canonsburg, in Pennsylvania, il 18 maggio 1912, da genitori abruzzesi emigrati. Ha avuto una vita difficile, la fama gli è giunta tardi. Il suo «hobby», dice, è la famiglia.



JEAN SIMMONS

Come ha cominciato a cantare a vent'anni, in uno squallido e night-club di Cleveland. Poi fece parte di modesti compagnie di rivista; alla radio non ebbe successo. La TV è stata invece la sua fortuna.



Perry è pigro e infaticabile: per il suo show-up sottopone tutti a prove massacranti. Concede brevi momenti di riposo e non di rado le ballerine (nella fotografia) crollano stremate.

LA VOCE



JOAN COLLINS



PETER LAWFORD

TYVONE DE CARLO



ROSEMARY CLOONEY

Per ogni trasmissione televisiva, Perry Como sottopone a un mese di lavoro massacrante trecento persone fra attori, cantanti, ballerine, scrittori, tecnici e operai.

di Nick Alfonsi

New York, marzo

Perry (Pierino) Como ha conquistato anche l'Italia. È l'unico uomo cui la televisione abbia dato una fama assoluta: una specie di Mike Bongiorno moltiplicato per mille. La sua è una celebrità recente. Dieci anni fa, quando apparve per la prima volta alla TV americana, altri beniamini imperavano. Erano più giovani e affascinanti di lui, con un repertorio che non differiva molto dal suo. Le due settimane a 60 dollari previsti dal suo contratto, per tali esibizioni, diventarono sedici a paga raddoppiata, ma tutto sommato egli piaceva moderatamente al pubblico. Occorsero parecchio tempo e considerevoli sacrifici, perché riuscisse a imporsi, alla radio, nei programmi più seguiti della televisione, nei *juke-boxes*. Perry ebbe una partenza lenta ma alla distanza balzò avanti con i trionfi di *Prisoner of Love*, *Till the End of Time*, *If I Love You*. Quasi di soppiatto, le sue « incisioni » presero il posto d'onore nelle discoteche degli appassionati; i suoi dischi, per ciascun titolo, oltrepassarono il milione di copie vendute. Allora la NBC, massima stazione televisiva americana, lo ingaggiò per presentare un nuovo spettacolo musicale: con un contratto di 12 anni per quasi dieci miliardi di lire.

Tale show, imperniato sulle canzoni di successo e la partecipazione di ospiti d'onore di celeberrima rinomanza, diffuso anche a colore negli Stati Uniti, ha suscitato subito tutti gli altri programmi. In Italia ha fatto registrare il maggior successo. Che cosa, dunque, di eccezionale? Lo show di Perry Como appare piano, semplice, familiare. Naturalmente è una semplicità creata ad arte. Per prima cosa, è ostosissimo. Dura un'ora, ma ogni trasmissione richiede un mese di preparazione. Nello stesso tempo vengono messe a punto quattro « puntate »: una in fase di prova generale, una allo stato di abbozzo e due intermedie, ovviamente suscettibili di modifiche. Fra attori, cantanti, ballerine, scrittori, tecnici e operai sono trecento persone che Perry Como guida attraverso prove meticolose, massacranti. È un incredibile pignolo, controlla ogni dettaglio, non dà requie; ma è sempre calmo, sereno, la sua affabilità, divisa ormai in pruribile, vince. Tutto questo non basta, s'intende, per ottenere il successo. Durante lo show gli spettatori vedono e, sebbene in brevi minuti, hanno modo di conoscere un inaspettato aspetto, come si suol dire, umano, dei più famosi personaggi: divi sempre isolati nell'Olimpo, lontanissimi. Non è una trovata che essi si vedano, ma è una trovata che siano presentati senza istrionismo. Sono apparizioni ufficiali, d'antologia, rese amabili dalla penetrazione alla buona: eccoli uguali a te e a me. e Piacere. Si accomodi. Come va? Eccoli seduti vicino a noi nel salottino buono e, che bravi, ci divertono. Ma anche questo non basta. C'è lui, Perry Como.

Già alle prime trasmissioni dello show, il successo di Perry Como prese proporzioni fenomenali. Venne definito il contante di tre generazioni: quella delle nonne, delle madri e delle figlie. Non molto tempo fa la rivista *Life* ha indetto un referendum fra le sue lettrici, per l'assegnazione del titolo di *super-ideale*: è risultato in testa Perry Como, a numerose lunghezze dai più rinomati bellissimi di Hollywood. Va detto, a questo punto, che





È chiamato il « Re del 21 pollici»: certo, è un po' "mattatore".



I divi più famosi nello «show» di Perry cantano con lui.



Perry è stato barbiero: saggio, fa ancor partecel-la categoria.



Il suo vero pregio è l'affabilità: tutti ne sono conquistati.

per lui non soltanto la massa giovanile appare preta al delirio. La sua popolarità, dappertutto, ha ormai superato quella che una volta fu di Rodolfo Valentino.

Perry Como appare come il tipico uomo comune, dal volto sanamente cordiale. Si muove, parla, canta come ognuno crede di poter fare, basta che lo voglia. Lui, modesto e gentile, lascia credere. E in realtà il tipo che ci entra in casa pacatamente, le mani in tasca con estrema naturalezza, sereno. Non usa neppure lo smoking: adorna la stacchevole etichetta. Porta l'abito che tu ed io mettiamo per l'ufficio; le sue camicie hanno il colletto troppo largo, le sue cravatte sono un po' stinte. Durante lo spettacolo i suoi sketches, le sue battute, i suoi misurati inchini, paiono nostalgicamente degni delle feste natalizie. Non resta dubbio: Perry è dei nostri; meglio: uno di noi. Ciò, tuttavia,

non distraga dalla sua tendenza, diciamo pure, mattatoriale. La sua aria un po' timida e impacciata, di buon figliolo, desta irrimediabilmente nelle donne i complessi materni di protezione. Sono le donne che possono decretare la fama di un cantante. Anziché infiorare il suo canto di sorrisi smaglianti e sguardi fascinosi, Perry esegue vere scene toccanti. Ad esempio, mentre canta gli accade che un aceto stia per spezzarsi. La sua mimica rende chiara la situazione al pubblico, si crea la suspense: ce la farà? Poi, egli rovescia il capo in una risata di cuore: ha scherzato. Esplosione gli applausi e le risate. Tutti sono costanti. La voce tenera e liquida sembra gli si sciolga nella gola come un confetto.


L'uomo che cantando alla TV ha conquistato anche l'Italia viene da Cansburg, nella Pennsylvania, ma è cresciuto, i suoi genitori sono abruzzesi, emigrati in America verso la

fine del secolo scorso. Perry (ha 47 anni) è il settimo dei tredici figli. Ad un intervistatore, sua madre disse che Perry nacque piangendo, e che per questo, allora, ella pensò a cattivi presagi. Tutti i bambini del mondo nascono piangendo, ma questo non ha impedito che il pubblico si sia profondamente commosso. E pure commosso il fatto che egli, da ragazzo, abbia fatto il barbiere e ancor oggi, nonostante la ricchezza, paghi le quote per l'appartenenza alla categoria. « Non si sa mai », dice. Naturalmente, fra un servizio di barba e capelli e l'altro, nel «salone» di Steve Frugapiano a Cansburg, Perry cantava. Così venne scoperto da un modesto impresario, che gli procurò una scrittura in un night-club di Cleveland. Era l'anno 1933. In quell'anno sposò Rosele Bellini, una sua amica d'infanzia. La sua vita coniugale è perfetta, cristallina: è un



PER VOI A COLORI IL PIÙ FAMOSO SPETTACOLO TV DEL MONDO

Lo «show» di Como è visto da decine di milioni di spettatori nel mondo, e il successo è fenomenale. Sono lontani i tempi in cui Perry cantava solo serenate per una ragazza bionda, Rosella Bellini, che in seguito sposò.



ottimo padre. Insomma un uomo esemplare, tutto lavoro e famiglia. Si sa, inoltre, che prima d'ogni trasmissione usa confessarsi. È un fervente, rigido cattolico. «Credo in Dio e nella pienezza della vita», ripete. Oggi per lui la pienezza della vita è fatta di un miliardo di guadagni annui, d'una lussuosa palazzina in Sands Point, a Long Island, di varie automobili e della celebrità. Il suo show è visto da decine di milioni di spettatori. In realtà le sue trasmissioni non variano molto l'una dall'altra: è facile notare che i suoi atteggiamenti, le sue maniere, i suoi sorrisi, sono sempre uguali sia che scambi battute spiritose, sia che canti *Two the End of Time*. Ma quando solleva il bavero, perché immagina che ciò gli dia un'aria più intima e, con la sua voce dolce canta: *Io amo, desidero essere amato, come si può fare a meno di non amarlo?*

Nick Alfonsi

MUSICHERE IN CARICA!

nessuno. Una concorrente ungherese è stata sconfitta alla casarforte che conteneva 60 mila lire.

il Musicchiere sera

OSPITI D'ONORE: il collettore della nazionale spagnolo di Stefano e per beneficenza il cantante romano Claudio Villa.

TUTTO QUELLO CHE NON AVETE VISTO E ASCOLTATO DELLA TRASMISSIONE DI SABATO 28 FEBBRAIO 1959

IL PUNTO

del Musicchiere

Di definizioni, quando possedevo il titolo di Musicchiere, me ne hanno appiopate tante che ora, privo del titolo, voglio proprio trovarne una io. Una d'attualità, s'intende. Ecco: Spartaco sono frangibile. La tranquillità, a dire il vero, hanno cercato di togliermela anche dopo che mi ero levata la famosa sciarpa. Una mia frase (« ho voluto perdere ») è stata male interpretata, ha fatto il giro di tutti i giornali, ha fatto sospettare che fra me e i responsabili della trasmissione fossero intercorsi chissà quali accordi. Tutto ciò è inessato e ridicolo. Ho perduto, ecco tutto. Perché? Non ero più lo Spartaco d'una volta. E non soltanto perché, di sabato in sabato, aumentava il mio sforzo per indovinare i motivi e guadagnare con i concorrenti, ma perché durante la settimana lavoravo forte e naturalmente mi stancavo. Figuratevi che, in soli due mesi e mezzo, ho fatto diciotto viaggi Roma-Milano, e la mia attività quotidiana non mi concedeva un attimo di rilassamento. Il mio famoso abito a quadretti, la mia farfalla, rappresentavano, ma, alla lunga, erano un po' come la divisa del carcerato. Sabato scorso, invece, per la prima volta, ho avuto la soddisfazione di entrare nello Studio numero 1 di Via Teulada come uno spettatore



Mario Riva, dopo aver assistito alla partita Italia-Spagna, ha avvicinato l'asso degli spagnoli Di Stefano per concordare la canzone che il calciatore avrebbe cantato al « Musicchiere ».



Come Spartaco D'iri anche l'agricoltore vercellese Piero Fariolotti, che aveva superato con disinvoltura la fase eliminatoria, è stato sconfitto ed eliminato da una concorrente femminile.

CLAUDIO VILLA SCORTATO DAI CARABINIERI HA PROVATO PER TELEFONO

Il « Musicchiere » ha riportato il cantante-polemico davanti alle telecamere per interpretare la canzone di Domenico Modugno.

Venerdì scorso, Claudio Villa, impegnato a girare *Una voce nel deserto* negli stabilimenti di Tirrenia, ancora ripeteva ai suoi compagni di lavoro: « Ormai, per me, la TV è finita ». Quasi nello stesso momento, a Roma, Garinei e Giovannini cercavano di rintracciare telefonicamente il cantante per invitarlo al *Musicchiere*. Villa, purtroppo, girava in esterni, in una località impreveduta, e non si riusciva a trovarlo. Fu necessario comunicare con i carabinieri del luogo affinché scovassero la troupe e Claudio. Finalmente, dopo una « battuta » di qualche ora, issato a bordo di una camionetta, i carabinieri condussero Villa ad un posto telefonico. « Ti aspettiamo in televisione », gli dissero, « vogliamo farti fare la pace con i giornalisti. Te la sentivisti di cantare *Piove?* ». Villa se la sentiva, e per non perdere tempo, affinché Kramer preparasse l'orchestrazione, gliela cantò subito, per telefono, accordandosi sulle tonalità. Dopo la trasmissione Villa è ripartito per Tirrenia. In pace con tutti. La polemica è finita. Claudio Villa, piaccia o no, è ancora il « re » della canzone melodica, anche in televisione.



FIUTATA A ROMA L'ARIA DI CASA HA ADOTTATO UN GATTO RANDAGIO

L'AUSTRALIANA DEL TENORE

qualiasi, con un abito scuro e la cravatta normale. Naturalmente, sia per la passione, sia per una specie di deformazione muschieristica, stavo attento ai motivi. L'ho riconosciuto tutti, anche quello della cassaforte. Bella forza! Avevo avuto tutta una settimana per riponarmi e inoltre non soggiacevo alla tensione della « partita ». Potevo anche scordare senza alcuno sforzo, potevo anche conversare con i vicini. Ero, insomma, tornato ad essere una persona normale, lo Spartaco sono tranquillo. Un uomo che si rende perfettamente conto del motivo per cui ha perduto. Non si può, infatti, vincere sempre, così come, per sempre, non è possibile essere felici od infelici.

Spartaco D'Ieri



UNA "COPPIA FELICE"

Hanno scritto in musica le loro ore di felicità

La signora Sandra Surace, riconoscendo *Aprite le finestre* alla settimana no per il gioco della canzone all'asta, ha vinto 180 mila lire. Una scommessa che, senza essere nulla d'eccezionale, fa sempre piacere guidagnare. « E pensare », dice la giovane signora, « che è stato mio marito ad iscrivermi al Muschiere, e lo ha fatto di nascosto: mio marito è sempre un uomo meraviglioso. In ogni sua cosa! » Mimmo Surace, il marito della signora Sandra, è un nome noto agli appassionati di musica leggera. È un compositore che, nato nel 1928 a Bagnara Calabra, trasferitosi successivamente a Roma, aveva trovato nella musica il suo unico conforto. Poi, cinque anni fa, conobbe una ragazza, Sandra, che si innamorò di lui, che si dedicò a lui. Sandra, che già conosceva la musica, si perfezionò ulteriormente. Oggi è lei che scrive, sul pentagramma, le note e le melodie che il marito compone

al pianoforte. Quali sono le canzoni del maestro Surace? Si intitolano *Fidanzatino, Io son felice, Basta un fiore, E nato su bimbo*. Sono canzoni che rappresentano e descrivono la crociata familiare del maestro, le tappe della sua felicità, ora allietata dalla nascita di un bambino, Patrizio. La sua più recente composizione è intitolata *O messo addò' supè*, cioè il mondo deve sapere. In questa canzone, il maestro Surace (che è anche, come sempre, autore delle parole) ha voluto esprimere con delicata poesia la propria gioia. Ha inteso dire: « Non crediate che, in quanto cieco, lo sia infelice. La vera felicità esiste dentro di noi. La vera felicità l'ho trovata accanto alla compagnia della mia vita ». I coniugi Surace, infatti, costituiscono una autentica « coppia felice ». E come tale sono stati invitati a *Vestiquattr'anni* ora da Mario Riva, che intende farli conoscere a milioni di aposti Italiani.

CRONACA IN TRE PILLOLE DEL SABATO SERA

1° ELMINATORIA: Piero Fariolotti batte Armida Predari Bonfini 3 a 0. Fariolotti riconosce Zigi Zagni Zigi Fu in 4'. Evitato. Fu in 4'. Dove e quando in 5'.

2° ELMINATORIA: Kлары Molnar batte Mario Colapinto 3 a 1. La Molnar riconosce Guglielmo in 5'. Passaggio straordinario in 4'. Colapinto

Prigionieri del cielo in 5'.

SEMIFINALE: Kлары Molnar batte Piero Fariolotti 3 a 2. La Molnar riconosce Fumo negli occhi e Svedes Rapsody in 4', Conoscere in 7'. Fariolotti Assie in 4' e Un bocciu sulla bocca con indovino.

OROLOGIO: Kлары Molnar riconosce per 10 mila lire

Parlami d'amore Maris, per 20 mila Serenata celeste, per 40 mila Gelosia, Non individuo il motivo, né l'appello (Basso) per 50 mila. Vinco 40 mila lire di cui 20 mila vanno in cassaforte ad aggiungersi alle esistenti 40 mila della scorsa settimana. Non riconosce il motivo della cassaforte (Fragola). In cassaforte restano la fascia da Muschiere e 60 mila lire.

Kлары Molnar, la quarantasette casalinga pugliese abitante a K Brindisi, è stata il personaggio principale della trasmissione di sabato scorso sia per le preparazioni musicali sia per le doti di « ascolto » che le hanno facilmente permesso di superare due antagonisti. Tuttavia, benché efficace dal punto di vista spettacolare, la signora Molnar non ha rivelato la « classe » della Muschiere e ha mostrato il suo effettivo punto debole: l'orologio. Ai padroni, infatti, la signora Molnar è caduta ben presto, e la sua effettiva vicinanza si è limitata a 20 mila lire in quanto non è riuscita a far aprire la cassaforte. Sparfaco D'Ieri, presente in sala, ha dichiarato che il motivo della cassaforte, Fragola, non può essere considerato eccessivamente difficile. Tuttavia la signora pugliese non ambiva a conquistare la sciarpa azzurra. Le bastava aver fatto un viaggio a Roma. Anzitutto perché, a quanto afferma, Roma è la città italiana che più le ricorda Budapest. E poi perché è la città dei gatti. Kлары Molnar, infatti, libera dalle prove del muschiere, si è a lungo trattenuta nei pressi del Pantheon, un luogo ove maggiormente si radunano i gatti randagi, e ad un certo suo che ha, per così dire, adottato e portato con sé a Brindisi. E tornerà, quindi, senza sciarpa, ma col gatto.



Un calciatore per Mimma

Mimma di Terlizzi, per la prima volta da che è « valletta », ha ricevuto, al « Muschiere », la visita del fidanzato di Mimma si chiama Costanzo Grattarola e ha ventiseette anni. Il fidanzato di Mimma si gioca ai foot-ball, come mezzala, nella squadra del Roma. I suoi impegni sportivi non gli avevano ancora consentito di accompagnare il sabato Mimma a Roma. Costanzo e Mimma si vogliono bene e si sperano prestissimo.

TORNERÀ A DIRIGERE I CORI DELLE MONDINE

La prima preoccupazione di Piero Fariolotti, il concorrente eliminato in finale dalla signora Molnar, appena giunto a Roma, è stata di trovare un juke-bar e piazzarvi dinanzi per rinverdire la conoscenza dei motivi. Tricorno, paese nato del concorrente (non lontano da Veroli), è uno dei pochi luoghi in Italia dove non esistono juke-bars. Non per questo, tuttavia, la preparazione musicale di Fariolotti peggiora. Egli è coltivatore diretto di riso e fin da ragazzo è un appassionato delle canzoni. Da allora il Fariolotti, che ha trentotto anni e un figlio decenne, si impegna a dirigere i cori delle mondine.

Piero Fariolotti suona la chitarra e, dicono, con notevole maestria. È dunque un uomo che si nutre non soltanto del riso che egli stesso produce, ma anche, realmente, di musica. In effetti era preparatissimo per il gioco del Muschiere. Non gli mancava certo lo slancio, nella corsa, e non fosse stato per lo stupore di Mimma al lungo della mano all'ultimo istante, instaurato dalla signora Molnar, probabilmente le cose sarebbero andate in modo diverso. La sua conoscenza dei motivi è vastissima. Fanno del momento gli ha giocato qualche scherzo di memoria. È stata per lui, comunque, una bella avventura. Quanto sarà il tempo della recita, come prima dirigerà i cori delle sue mondine vercellesi.



« No, non così forte, altrimenti tutte le note se le becca lui... » (disegno di Giorgio Dell'Aglio)

LA BATTAGLIA DELLE NOTE

Borsa italiana del disco: quotazioni dal 24 febbraio al 2 marzo 1959

Classifica generale

1. **PIOVE** - Domenico Modugno (1)
2. **IO SONO IL VENTO** - Arturo Testa e Gino Latilla (2)
3. **TOM DOOLEY** - Kingston Trio (3)
4. **PASSION FLOWER** - Fraternity Brothers (7)
5. **NON DIMENTICAR** - Nat + King + Cole (4)
6. **YOU ARE MY DESTINY** - Paul Anka (—)
7. **PITY PITY** - Paul Anka (—)
8. **JULIA** - Johnny Dorelli e Tony Dallara (4)
9. **FARFALLE** - Domenico Modugno (—)
9. **LA PIOGGIA CADRA** - Betty Curtis (—)

MILANO	ROMA	TORINO	NAPOLI	GENOVA	VENEZIA
					
(Negozio Musicofonia)	(Negozio Musicofonia)	(Negozio Astori)	(Negozio D'Amico)	(Negozio Elvordi)	(Negozio Gasparini)
1) Piave Modugno	1) Piave Modugno	1) Piave Modugno	1) Piave Modugno	1) Piave Modugno	1) Piave Modugno
2) Farfalle Modugno	2) Io sono il vento Arturo Testa	2) The diary Neil Sedaka	2) Historie d'un amour Dulio	2) Conosciti Modugno	2) Tom Dooley Kingston Trio
3) Eni piccola Borghesone	3) Tom Dooley Kingston Trio	3) Tom Dooley Kingston Trio	3) Fabrizia Ferrer Prado	3) Pity Pity Paul Anka	3) Io sono il vento Arturo Testa
4) Tom Dooley Kingston Trio	4) Diana Paul Anka	4) It's only make believe Conway Twitty	4) La pioggia cadrà Betty Curtis	4) Historie d'un amour Dulio	4) Julia Dallara
5) You are my destiny Paul Anka	5) You are my destiny Paul Anka	5) Passion Flower Fraternity Bros.	5) Tua Jula De Palma	5) Smoke gets in your eyes Flatters	5) Farfalle Modugno
6) Io sono il vento Arturo Testa	6) Non dimenticar Nat + King + Cole	6) When Fraternity Bros.	6) Io sono il vento Arturo Testa	6) Julia Dallara	6) Non dimenticar Nat + King + Cole
7) Mandoline in the moonlight Perry Como	7) Julia Johnny Dorelli	7) The end Earl Grant	7) When Fraternity Bros.	7) Una musica in la Curtis-Dorelli	7) La pioggia cadrà Betty Curtis
8) Julia Johnny Dorelli	8) Pity Pity Paul Anka	8) Tequila The Champs	8) Lusingame Sergio Bruni	8) Donna N. Brogiovanni	8) Pity Pity Paul Anka
9) La pioggia cadrà Betty Curtis	9) Nezzano Betty Curtis e Tony Dallara	9) You are my destiny Paul Anka	9) Tom Dooley Kingston Trio	9) Swie d'attin' Robino Lala	9) Io Modugno
10) Catina Corrado Lojacono	10) Catina Corrado Lojacono	10) Baby loves Tommy Dorsey	10) Passion Flower Fraternity Bros.	10) Da te ero belle re- ta N. Brogiovanni	10) Baby loves Tommy Dorsey
BARI	TRIESTE	PALERMO	FIRENZE	BOLOGNA	CAGLIARI
					
(Negozio Lazzardo)	(La Casa del Disco)	(Negozio Elvordi)	(Negozio Marchi)	(Negozio Baroni e Sarti)	(Casa del Disco)
1) Piave Modugno	1) Piave Modugno	1) Passion Flower Fraternity Brothers	1) Piave Modugno	1) Tom Dooley Kingston Trio	1) Piave Modugno
2) Io sono il vento Arturo Testa	2) Io sono il vento Arturo Testa	2) September song Pat Boone	2) Non dimenticar Nat + King + Cole	2) Piave Modugno	2) Io sono il vento Arturo Testa
3) You are my destiny Paul Anka	3) Non dimenticar Nat + King + Cole	3) Piave Modugno	3) Tequila The Champs	3) Earl Grant Earl Grant	3) Passion Flower Fraternity Bros.
4) Una musica in la Vito Lattila	4) Nezzano Dallara	4) Io sono il vento Arturo Testa	4) Io sono il vento Arturo Testa	4) It's only make believe Conway Twitty	4) La pioggia cadrà Betty Curtis
5) Pity Pity Paul Anka	5) Sempre con te Cigliano	5) Tua Jula De Palma	5) Farfalle Modugno	5) Passion Flower Fraternity Bros.	5) Tom Dooley Kingston Trio
6) Mandoline Henry Lema	6) Una musica in la Curtis-Dorelli	6) Tom Dooley Kingston Trio	6) You are my destiny Paul Anka	6) When Fraternity Bros.	6) To be loved Jackie Wilson
7) Diana Paul Anka	7) Diana Paul Anka	7) Yachino Paul Anka	7) Tom Dooley Kingston Trio	7) The Diary Neil Sedaka	7) Marina, donna e gal Modugno
8) Io sono il vento Gino Latilla	8) Tom Dooley Kingston Trio	8) When George Cables	8) Nezzano Betty Curtis	8) It's all in the game Tommy Edwards	8) Ché bambola Borghesone
9) Io Modugno	9) Pity Pity Paul Anka	9) Pity Pity Paul Anka	9) Paper Doll Scott Engel	9) Non dimenticar Nat + King + Cole	9) Julia Johnny Dorelli
10) Fabrizia Ferrer Prado	10) Conosciti Dallara	10) Mandoline in the moonlight Perry Como	10) It's all in the game Tommy Edwards	10) Bird Dog Evelyn Brothers	10) Fabrizia Ferrer Prado

I PIÙ VENDUTI A LONDRA

1. **As I love you** (Shirley Bassey)
2. **One night** (Elvis Presley)
3. **Smoke gets in your eyes** (Flatters)
4. **To know him is to love him** (Tedd Byers)
5. **Does your cheating gum lose its flavor** (Lennie Donegan)

I PIÙ VENDUTI A NEW YORK

1. **Stagger Lee** (Lloyd Price)
2. **Down** (Kitchie Valessa)
3. **Pettie fleur** (Chris Barber)
4. **Peter Gunn Theme** (Ray Anthony)
5. **All american boy** (Bill Parsons)

La nostra classifica generale è ottenuta, come è noto, assegnando il punteggio da 10 a 1 alle canzoni secondo l'ordine in cui si sono piazzate nelle prime tre posizioni e sommando i relativi piazzamenti. Anche questa settimana invece un minaccioso ritorno di *Passion flower* che ha guadagnato tre posizioni rispetto alla settimana precedente. Un altro fatto notevole è il ritorno di Paul Anka che da due settimane era sceso dalle primissime posizioni. Il piccolo cantante canadese ha ora piazzato due suoi titoli, il notissimo *You are my destiny*, e la novità *Pity Pity*. Un'altra novità è l'ultima canzone di Modugno, *Farfalle*, esclusa a Sanremo, che ha subito incontrato grande successo. Infine conferma di Julia e ritorno di *La pioggia cadrà* con Betty Curtis.

ETTEGOLIERE

"PREMIO ALLA SIMPATIA"

COLLARE DEL «GRAN SIMPATICO»

A Fausto Coppi, apparso nei «Musichiere» di sabato 21 per dimostrare che «come si parla si può cantare». Per essersi battuto subito, e con indomito coraggio, all'insanguinamento disperato di tutte le note musicali facendosi parte della canzone di Madugno «Nel blu dipinto di blu», e per aver dimostrato, all'uscita e alla guarigione (e a certa gente di nostra conoscenza), che qualche volta è preferibile darsi al sciacquo anziché ai microfoni della RAI.

SCIARPA DI «SIMPATICO»

A Nicolò Carosio, radiocronista sportiva. Per l'impegno, la foga, l'entusiasmo e fatto senso di attaccamento alla verità che egli pone in ogni sua radiocronaca. A puro titolo d'esempio e perché i posteri ricordino, ne immortaliamo uno stralcio: «Castelletti allunga la palla a Barison, Barison, di piatto, la gira a Montuori che subito la ritorna a Barison. Scatto rabbioso della nostra ala, lungo la linea laterale del campo. Barison cerca Nicolò, lo trova, gli porge la sfera, di tacco. Nicolò è ora in possesso del pallone, evita un avversario, ne evita un altro, entra in area spagnola. Scambio con Barison. La sfera è nuovamente a Nicolò che scarta il centrondiano, scarta un terzino. Ecco, è all'altezza del disco bianco del rigore. Si aggiusta la palla sul destro. Tira, rete! rete! Ma aspetta! Di Stefano per la Spagna!».

COLLARINO DI «SIMPATIUCCIO»

A Mike Bangiorno, intervistatore. Per l'acutezza, la perspicacia e la finezza che caratterizzano, molto spesso, i suoi interventi durante «Lascia o raddoppia?», e per la testardaggine che egli mette nell'inseguire unicamente il filo del suo discorso, ignorando gli opposti pareri degli intervistati, al solo fine di poter concludere, beato e gonfio: «Ecco, ha visto che lei voleva dire ciò che ho detto io?».

A Vitterio Caprioli, «partner» di Franca Valeri nel programma televisivo dedicato alle «Divine». Per aver amabilmente dimostrato che facendo perno su un unico personaggio si possono interpretare, indifferentemente, i testi di Malibù e di Franca Valeri, e per essersi instancabilmente adoperato a tradurre ogni puntata in una «Divina», commensurata a...

DIETRO AL VIDEO

• Il galatò moderno sotto la voce «televisione» consiglia: «Durante le trasmissioni a quiz non rispondete mai prima dei vostri invitati, anche se siete fiero della vostra erudizione».

• Melfa Fortuna ha portato all'autore Manuzzi e alla cantante Carla Boni la canzone Dove va tu fortuoso, scelta dalla RAI-TV per invitare i telespettatori a pagare il canone di abbonamento. In questi giorni i dischi di questa canzone sono assai richiesti.

• Nilla Pizzi è stata invitata a Parigi per partecipare allo spettacolo televisivo Musicorama.

• Il maestro Angelini sta studiando la biografia di Bing Crosby, naturalmente si tratta di una biografia musicale. Angelini si è fatto arrivare dall'America tutte le incisioni del popolare Bing.

• La piccola Silvia Codognotto, di due anni e dieci mesi, che ha cantato Ti dirò durante la trasmissione del Mago Zurli, è la figlia di Flo Sandon's e di Natalino Otto.

• Aurelio Fierro sarà l'ospite d'onore di uno spettacolo televisivo dal 9 marzo a Londra.

FESTIVAL E CONCORSI

IL I CAMPIONATO ITALIANO dilettanti di musica leggera si svolgerà il 21 aprile al teatro Metropolitan di Ancona. Lo spettacolo sarà ripreso per televisione.

IL MAESTRO GIUSEPPE MIBOLDI è l'organizzatore del II Festival delle voci assue che avrà luogo all'Hotel Excelsior di Roma il 18 e 19 marzo. La giuria sarà formata da esponenti del mondo della canzone e dai rappresentanti dei circoli regionali esistenti a Roma. La serata conclusiva sarà presentata da Enzo Tortora.

IL FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA in Spagna avrà luogo il 3, 4 e 5 aprile. Canterà anche Luciano Gualace.

«THE VOICI PER CANZONI» è il titolo del concorso per giovani cantanti indetto a Mazara del Vallo, Trapani, dall'11 al 21 maggio. I finalisti saranno invitati al Festival di Mazara del Vallo indetto per il 22, 23 e 24 giugno.

IL V FESTIVAL DELLA CANZONE del mare si terrà a Peggli il 24 aprile nei saloni del Grand Hotel Méditerranée.



Il maestro Gorni Kramer trascorre in casa con la moglie Giuseppina e le figlie Teresa e Laura, le poche ore che gli rimangono libere dal lavoro.

MUDUGNO CANTERÀ IN VATICANO

• Domenico Mudugno canterà in anteprima per Sua Santità Giovanni XXIII quella che definiremo la sua più bella canzone. Si tratterebbe di *Mi bene n' male*; musicata sui versi di Franco Migliacci. L'ultima in Vaticano sarà concessa in maggio.

• Rino Salvati si trova a Teheran, dove si esibirà davanti allo Sciah.

• Gloria Christian ha rifiutato una tournée all'estero non volendo compiere il viaggio in aereo.

• Una Lancia sta preparando un repertorio di canzoni giudicate imprevedibili.

• Paola Orlandi per correggere un leggero difetto al setto nasale sarà operata prossimamente a Genova.

• Wilma De Angelis ha ricevuto a Novara il «ciondolo d'oro della simpatia».

• L'originalità del titolo della canzone vincitrice del Festival di Sanremo, Pieve, è concessa da parecchi compositori. Il napoletano

Alta è stato il primo a sollevare il «caso Pieve», anche il maestro Armando Sciascia, attualmente a Goteborg, in Svezia, afferma di aver scritto nel '50 una canzone dal titolo Pieve.

• Johnny Dorelli interpreterà un film con Tognazzi e Giovanna Ralli.

• Arturo Testa è stato invitato ad esibirsi in settembre negli Stati Uniti.

• Aldo Alvi canterà in aprile in un locale di Dar Zarruk, vicino a Tunisi.

Domenica è sempre Domenica

«Domenica è sempre Domenica» si propone di realizzare i desideri dei nostri lettori. Ad esempio, si piacerebbe conoscere i bei tipi del Quartetto Cetra e trascorrere una giornata con loro? O essere invitati da Nilla Pizzi a casa sua? E perché no, fare una gita in auto con Natalino Otto? Inviateci i vostri e noi piacerebbero, insieme al «buono per quattro soldi» in felicità indicizzate a «L. MUSCHIERE», VIA BIANCA DI SAVOIA 20, MILANO.

BUONO

PER «4 SOLDI DI FELICITÀ»

Chi ha un desiderio da realizzare si rivolga con certezza al «buono per quattro soldi» in felicità indicizzate a «L. MUSCHIERE», VIA BIANCA DI SAVOIA 20, MILANO.

GIOVEDÌ 5 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio alle ore 7 - 8 - 13 - 14
17 - 20.30 - 23.15.
6.35: Previsione del tempo - Lezione di lingua francese.
7: Taccuino del buongiorno - Musica del mattino - Mattutino.
8: Rassegna della stampa - Canzoni.
8.45: Lavoro italiano nel mondo.
11: La radio per le scuole.
12.30: Musica sinfonica.
13: Orchestra Puschel; cantano Giorgio Conzolini, Vera Negri, Dino Sarti.
12.30: Album musicale.
13.30: Media delle valute - Canzoni.
13.35: Fred Buscaglione e il suo complesso - Varietà.
14.15: Novità di teatro e Cronache cinematografiche.
18.15: Le opinioni degli altri.
18.30: Conversazione per la Quaresima.
17.45: Egitto sconosciuto.
18.30: Aspetti costumi e tendenze di moda - In ogni lingua.
18.45: Pomeriggio musicale.
19.15: La vita artigiana.
19.45: La voce dei lavoratori.
20: Motivi di successo.
20.45: Radiosport.
21.05: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti.
21.30: Molte strade portano a Roma: documentario.
21.55: Oggi al Parlamento - Orchestre: cantano Nicola Artigliano, Sergio Brunel, Gian Costello, Nicola Di Bruno, Narciso Parigi.
20.40: Radiosport.
21.05: Arlecchino re, dramma lirico di Luigi Bonelli, musica di Salvatore Orlando.
21.35: Oggi al Parlamento - Musica da ballo.
21.55: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio alle ore 13.30 - 14.30 - 15.30 - 18 - 20.
9: Capolinea: diario, notizie, canzoni, varietà.
10: Disco verde: varietà, musica leggera.
11: Il signore delle 13 presentazioni: varietà, canzoni, intravie.
13.40: Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discoballo.
14: Teatrino delle 14.
14.40: Voci della lirica.
14.45: Rassegna degli spettacoli.
15: Panoramica teatrali.
16.40: Fior da fiore: canzoni e romanzi d'ogni tempo.
18: Terza pagina: varietà, musica.
19: Concerto di musica operistica diretto da F. Argento.
18.10: Il porta del cuovo di memmoia, romanzo sceneggiato.
18.30: Orchestre d'attualità; cantano Wilma De Angelis, Iabella Fedeli, Cristina Jerro, Bruno Pallestrini, Emilio Pericoli, Paker di Vaci.
19: Classe unica: programma culturale.
19.30: Pastiera: musica in dischi.
20.30: Canta Mario Petri.
21: Formiche, tre atti di Aldo Niccoli - Ultima notizia.
22.30: Orchestra Bergami e Savina.
23: Il giornale delle scienze - Notturno.

TELEVISIONE

14: Telescuola.
17: Zarrù, gatto dei gioielli.
18.30: Telegiornale.
18.45: Vecchio e nuovo sport.
19: Lezione di lingua inglese.
19.30: Il rugginoso: racconto accreditato.
20: La TV degli agricoltori.
20.30: Telegiornale.
21: L'acqua è roddoppia?
22: Le divine, con Franca Valeri e Antonio Casini.
22.45: Arti e scienze.
23.05: Telegiornale.

VENERDÌ 6 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio alle ore 7 - 8 - 13 - 14
17 - 20.30 - 23.15.
6.35: Lezione di lingua inglese.
7: Musica del mattino - Mattutino.
8: Rassegna della stampa - Canzoni.
11: La radio per le scuole.
12.30: Musica da camera.
12.10: Il mondo della canzone; cantano Natalino Otto, Tullio Fane, Franca Raimondi, Giacomo Rondinella.
12.30: Album musicale.
13.15: Media delle valute - Canzoni.
13.20: Teatro d'opera - Varietà.
14.15: Rassegna della stampa.
15.30: Il saxofono nel jazz: Chew Berry e Paul Gonzalez.
17.30: Un'ora ugevole sul faro: radiocrona per i FREGATI.
17.30: Paese che vai, canzoni che trovi.
17.45: Egitto sconosciuto.
18.30: Aspetti costumi e tendenze di moda - In ogni lingua.
18.45: Pomeriggio musicale.
19.15: La vita artigiana.
19.45: La voce dei lavoratori.
20: Motivi di successo.
20.45: Radiosport.
21.05: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti.
21.30: Molte strade portano a Roma: documentario.
21.55: Oggi al Parlamento - Orchestre: cantano Nicola Artigliano, Sergio Brunel, Gian Costello, Nicola Di Bruno, Narciso Parigi.
20.40: Radiosport.
21.05: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio alle ore 13.30 - 14.30 - 15.30 - 18 - 20.
9: Capolinea: diario, notizie, canzoni, varietà.
10: Disco verde: varietà, musica leggera.
11: Il signore delle 13 presentazioni: domande e risposte, canzoni.
13: Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discoballo.
14: Teatrino delle 14; scenette, canzoni.
14.40: Voci della lirica.
14.45: Rassegna degli arti.
15: Rassegna di successi.
15.40: Orchestra Conte; cantano Lucia Christian, Tullio Caletchiera, Donna Giga, Maria Paris, Claudio Terzi.
16: Terza pagina: varietà.
17: Rivista a quattro facce: varietà musicale.
18.10: Il tinello: settimanale per le donne.
18.30: Canzoni di Sanremo 1959; orchestra Ferris; cantano Betty Curtis, Julia De Palma, Johnny Testa, Natalino Otto, Nilla Pizzi, Teddy Reno, Arturo Testa, quartetto Due + Due.
19: Classe unica: programma culturale.
19.30: Cariballo del West: programma in dischi.
20.35: Scherziamoci sopra, con Armando, Fred Buscaglione, Massimo Marzi, Spike Jones.
21: Gran Gabà: spettacolo musicale di Armando Trovajoli.
22: Affari fatti: documentario.
22.30: Ultime notizie - Biblioteca circolante - Spiarrete.

TELEVISIONE

14: Telescuola.
15.10: EUROVISIONE da Praga: incontro di hockey Cecoslovacchia-Svizzera.
17: La TV dei ragazzi.
18.30: Telegiornale.
18.45: Lei e gli altri.
19.30: Uomini e libri.
19.45: Le facce del problema.
20.30: Telegiornale.
21: Le tre sorelle, quattro atti di Anton Chechov - Telegiornale.

SABATO 7 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio alle ore 7 - 8 - 13 - 14
17 - 20.30 - 23.15.
6.35: Lezione di lingua tedesca.
7: Taccuino del buongiorno - Musica del mattino - Mattutino.
8: Rassegna della stampa - Canzoni.
8.45: La comunità umana.
11: La radio per le scuole.
12.30: Musica e canti sacri.
13.15: Musica da camera.
12: Vi parla un medico.
12.30: Canzoni in voga.
12.30: Album musicale.
13.10: Media delle valute - Canzoni.
13.25: Angeli e altri strumenti.
14.15: Cronache teatrali e cinematografiche.
16: Le opinioni degli altri.
16.15: Conversazione per la Quaresima.
16.30: Canzoni e ballabili.
17: Sorella Radio: trasmissione per gli infermi.
17.50: Concerto sinfonico diretto da Claudio Abbado.
18.45: Il mistero dei Maya.
19: Estrazione del lotto.
19.55: Musica leggera.
19.45: Prodotti e produttori italiani.
20: Un po' di Dixieland jazz.
20.45: Radiosport.
21.05: I costi di Mafalora, melodrama radiofonico.
21.30: Tre per tre: varietà.
23.30: Musica da ballo.
24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio alle ore 13.30 - 14.30 - 15.30 - 18 - 20.
9: Capolinea: diario, notizie, canzoni.
10: Disco verde: varietà, canzoni con Teddy Reno.
11: Il signore delle 13 presentazioni: domande e risposte, canzoni, varietà.
13.40: Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discoballo.
14: Teatrino delle 14.
14.40: Voci della lirica.
14.45: Rassegna degli spettacoli.
15: Giradischi.
15.40: Orchestre De Martino e Umiliani; cantano Pando Bacifiori, Elio Mauro, Miranda Martino, Nilla Pizzi, Teddy Reno, quartetto Due + Due.
16: Terza pagina: varietà, musica.
17: La scacchiera: varietà musicale.
18.10: Il poeta dal cuore di mamma: romanzo sceneggiato.
18.30: Strumenti in armonia.
18.45: Tavolozza musicale.
19: Il sabato di Classe unica.
19.30: Strumenti in celluloide.
20.35: Attualità cinematografiche.
21: Formiche, dramma lirico in tre atti, musica di G. Finelli. Spiarrete - Musica in dischi.

TELEVISIONE

14: Telescuola.
17: La TV dei ragazzi.
18.30: Telegiornale. Estrazioni del lotto.
18.50: Lezione di lingua francese.
19.30: Questo è il paese che noi, con Orchestra Galassini; cantano Mirazza Martino, Giulia Christian, Luciano Gonzalez, Aurelio Ferrer, Gianni Ferrarese, Archie Testa.
20: Il mondo in automobile: documentario.
20.30: Telegiornale.
21: Il musiciere: gioco musicale pre-sentato da G. Testa e Giovanni, condotto da Mario Riva; orchestra Kramer.
22: L'isola del zero, romanzo sceneggiato da G. Testa e R. L. Stevenson - Telegiornale.

DOMENICA 8 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio alle ore 8 - 13 - 14 - 20.30 - 23.15.
6.45: Lavoro italiano nel mondo.
7.15: Taccuino del buongiorno.
7.30: Culto evangelico.
7.45: Orchestra d'Archè - Mattutino.
8: Rassegna della stampa - Canzoni.
8.30: Vita del campo.
9: Musica sacra.
9.30: Santa Mesa.
10: Letture e spiegazioni del Vangelo.
10.15: Notizie dal mondo cattolico.
10.30: Trasmissione per le Forze Armate.
12.30: Il mondo della canzone.
12.30: Album musicale.
12.35: Fantasia della domenica: divertimento musicale.
14.15: Cantano Edith Piaf e Tino Rossi.
14.30: Musica operistica.
14.35: Europa Europa: torse per i ragazzi.
15.45: Quartetto Van Wood.
16: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio, serie A.
17: Discorama.
17.15: Musica leggera.
17.30: Concerto sinfonico diretto da E. Casa - Risultati e resoconti sportivi.
18.4: La giornata sportiva.
20: Record di New York: musica in dischi.
20.40: Radiosport.
21.05: Pippo lo sca: varietà musicale; cantano Arturo Testa, Flo Sandorff, Natalino Otto, Aldo Alvi.
21.50: Letture del Vangelo.
22.15: Voci dal mondo.
22.45: Concerto dei Duo Bregola-Bordoni.
23.30: Questo campionato di calcio - Musica da ballo.
24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio alle ore 13.30 - 20 - 23.15.
7.30: Lavoro italiano nel mondo.
8.30: Notizie - Abbiamo trasmesso.
10.15: La domenica delle donne.
11: Abbiamo trasmesso.
11.45: Sala stampa sport.
13: Il signore delle 13 presentazioni: Racce, canzoni, varietà.
14.40: Spionteriamoci: rivista.
14: Scatola a sorpresa - H. Zacharias e la sua orchestra.
15: Il piccolino: attualità musicali.
15.40: Musica leggera.
16: Festival: rivista di Brancacci.
17: Radiocronaca diretta di un avvenimento sportivo - Musica.
18.30: Bollette con noi.
18.35: Canzoni in allegria.
20.35: Ventiquattresima ora: programma presentato da Mario Riva (primo tempo).
23.30: Miniature operistiche.
22: Musica leggera.
23.15: Canta Johnny Rutter.
23.30: Domenica sport.
23: Musica leggera.

TELEVISIONE

10.15: Le TV degli agricoltori.
11: Santa Mesa.
11.30: Programma religioso.
12: Da Verona: trasmissione della 6ª Fiera di Primavera.
15.15: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo - Notizie sport.
17: La TV dei ragazzi.
18: Ritratto di Antonio H. Fonda.
18.30: Telegiornale.
18.45: Perry Come Show.
18.55: Avventure in Africa.
19.45: Il beccatore di birra, racconto politico.
20.10: Cinesecole.
20.30: Telegiornale.
21: Varietà musicale, con Domenico Modugno.
22.15: Storie vere dei nostri cani.
22.45: La domenica sportiva - Telegiornale.

LUNEDÌ 9 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE

- Giornale radio alle ore 7 - 8 - 13 - 17 - 20,30 - 23,15.
 6,35: Previsioni del tempo - Lezione di lingua francese.
 7: Taccuino del buongiorno - Domenica sport - Musica - Mattutino.
 8: Rassegna della stampa - Canzoni.
 11: La radio per le scuole.
 11,30: Musica leggera.
 11,35: Cocktail di successi.
 12,10: Il mondo della canzone.
 12,20: Album musicale.
 13: Media delle valute - Canzoni.
 13,25: Musica al kuranal - Varietà.
 14,15: Cronache teatrali - Note sulle arti figurative.
 15,20: Le opinioni degli altri.
 15,30: Musiche di F. Margola.
 17: Direttissimo Nord-Sud: settimanale per i giovani.
 17,30: La voce di Londra.
 18: Musica leggera.
 18,30: Aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni paese.
 18,45: Incontri musicali.
 19,30: L'approdo: settimanale di letteratura e arti.
 19,45: Congiunture e prospettive economiche.
 20: Canzoni vocali.
 20,40: Radiosport.
 21,05: Concerto di musica operistica, diretto da F. Verizzi.
 22,30: 1959, primo anno del MEC: documentario.
 23: Cantata Sergio Iribari.
 24: Musica leggera.
 24: Ultimate notizie - Buonassorte.

SECONDO PROGRAMMA

- Giornale radio alle ore 13,30 - 14,30 - 15,30 - 20 - 23,15.
 9: Capolinea: diario, notizie, canzoni di oggi, voci e chitarre, varietà.
 10: Disco verde: canzoni, notizie della moda, varietà.
 13: Capolinea delle 13 presenta: domande e risposte, canzoni, interviste, varietà.
 13,40: Scatola a sorpresa - Stella parlante - Il discobolo - Noterelle di attualità.
 14: Teatrino delle 14: canzoni, scene, varietà.
 14,40: Voci della lirica - Incontri e concerti della settimana sportiva.
 15: Galleria del Corso: motivi di scena.
 15,40: Musica leggera.
 16: Ask-Box: programma musicale di F. Seprena.
 17: The sign-o'-Root, commedia di S. Bettino Lopez.
 18,40: Musica leggera.
 19: Classe unica: programma culturale.
 19,30: Dal tango al rock and roll.
 20,30: Il giro del Cetra in ottanta giorni.
 21,15: Ventiquattresima ora: programma presentato da Mario Ricci (secondo tempo).
 22,35: I concerti del II programma.
 23,15: Siparietto.

TELEVISIONE

- 14: Telescuola.
 15,10: EUROVISIONE da Praga: campionati mondiali di hockey su ghiaccio.
 17: La TV dei ragazzi: La giraffa - Appuntamento con i ragazzi nello Studio n. 1.
 18,10: Telegiornale.
 18,45: Il piacere della casa.
 19,05: Canzoni alla finestra.
 19,35: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori.
 20,05: Telesport.
 20,35: Telegiornale.
 21: Dal Teatro Nuovo di Milano: Scendola sotto la luna, di E. F. P. Leveré, con la Compagnia giordaniana di Ceco Basiglio - Telegiornale.

MARTEDÌ 10 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE

- Giornale radio alle ore 7 - 8 - 13 - 14 - 17 - 20,30 - 23,15.
 6,35: Previsioni del tempo - Lezione di lingua inglese.
 7: Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Mattutino.
 8: Rassegna della stampa - Canzoni.
 8,45: La comunità umana.
 11: La radio per le scuole.
 11,30: Musica da camera.
 11,35: Quarto d'ora di canzoni.
 12,10: Musica leggera.
 12,20: Album musicale.
 13: Media delle valute - Canzoni.
 13,15: Teatro d'opera - Varietà.
 14,15: Arti figurative e figurative - Cronache musicali.
 15,20: Le opinioni degli altri.
 15,30: Da Ventimiglia: radiocronaca dell'arrivo di tappa della corsa Parigi-Nizza-Roma.
 16,30: Ai vostri ordini: risposte ai radiocoristi.
 17,10: Settecolori: programma per i ragazzi.
 17,30: Musica leggera.
 17,45: La nostra casa si trasforma.
 18: Dal Conservatorio S. Pietro a Majella: concerto sinfonico diretto da F. Caracciolo - Università Internazionale G. Marconi.
 19,45: La voce dei lavoratori.
 20: Canzoni di tutti i mari.
 20,40: Radiosport.
 21,05: Galleria e Roma, tre atti di J.M. Penna.
 23,25: Musica da ballo.
 24: Ultimate notizie - Buonassorte.

SECONDO PROGRAMMA

- Giornale radio alle ore 13,30 - 14,30 - 15,30 - 18 - 20.
 9: Capolinea: diario, notizie, canzoni, varietà.
 10: Disco verde: varietà, canzoni.
 13: Il signore delle 13 presenta: domande e risposte, canzoni.
 13,40: Scatola a sorpresa - Stella parlante - Il discobolo - Noterelle di attualità.
 14: Teatrino delle 14: canzoni e scene.
 14,40: Voci della lirica - Rassegna degli spettacoli.
 15: Passaromage musicali.
 15,40: Musica leggera.
 16: Terza pagina: varietà.
 18,10: Il poeta dal cuore di messicano: romanzo sceneggiato.
 18,30: Musica leggera.
 19: Classe unica: programma culturale.
 19,30: Honky Tonky piano.
 20,25: Il sentiero dei ricordi: confidenze musicali di Angelini.
 21: Il Gonfalone: torneo a quiz fra regioni e città italiane presentato da Mike Bongiorno.
 22: Telescopio.
 22,40: Giovani talenti: trasmissione scambia con la Radio francese - Ultimate notizie.
 23,15: Siparietto.

TELEVISIONE

- 14: Telescuola.
 15,10: EUROVISIONE da Praga: campionati mondiali di hockey su ghiaccio.
 17: La TV dei ragazzi: Telesport - Il circolo del castor.
 18,10: Telegiornale.
 18,45: Una risposta per voi: colloqui di A. Cutolo con i telespettatori.
 19: Concerto sinfonico diretto da F. Caracciolo.
 19,45: Arte e paesaggio: Venezia.
 20,15: In famiglia: risposte di Padre Mariano.
 20,35: Telegiornale.
 21: Passo falso, giolito in un atto di R. Leveré.
 22: Canzoni napoletane.
 23: Telegiornale.

MERCOLEDÌ 11 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE

- Giornale radio alle ore 7 - 8 - 13 - 14 - 17 - 20,30 - 23,15.
 6,35: Previsioni del tempo - Lezione di lingua tedesca.
 7: Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Mattutino.
 8: Rassegna della stampa - Canzoni.
 11: La radio per le scuole.
 11,30: Musica operistica.
 11,35: Novità in dischi.
 12,10: Il mondo della canzone.
 12,20: Album musicale.
 13,10: Media delle valute - Canzoni.
 13,25: Musiche d'oltreoceano - Varietà.
 14,15: Cronache teatrali e cinematografiche.
 15,20: Le opinioni degli altri.
 16: Da Rapallo: radiocronaca dell'arrivo di tappa della corsa Parigi-Nizza-Roma.
 16,30: Parigi vi parla.
 17: Programma per i ragazzi: La dolce casa.
 17,30: Civiltà musicale d'Italia.
 18: A più voci: cori d'ogni tempo e d'ogni paese.
 18,15: Quarto d'ora di canzoni.
 18,30: Musica leggera.
 18,45: La settimana delle Nazioni Unite.
 19: Musica leggera.
 19,15: Diciannovesimo delle nuovissime scienze.
 19,40: Aspetti e momenti di vita italiana.
 20: Musiche da riviste e commedie.
 20,40: Radiosport.
 21,05: Concerto del pianista De Vito e del violinista Marcelli.
 21,45: Il convegno del cinque.
 22,30: Vetrina del disco.
 23: Canta Miranda Martino.
 24: Ultimate notizie - Buonassorte.

SECONDO PROGRAMMA

- Giornale radio alle ore 13,30 - 14,30 - 15,30 - 18 - 20.
 9: Capolinea: diario, notizie, canzoni, varietà.
 10: Disco verde: brani lirici, varietà, musiche.
 13: Il signore delle 13 presenta: domande e risposte, Quartetto Cetra, canzoni, interviste.
 13,40: Scatola a sorpresa - Stella parlante - Il discobolo - Noterelle di attualità.
 14: Teatrino delle 14: canzoni e scene.
 14,40: Voci della lirica - Giochi e fuori gioco: commenti e notizie sportive.
 15: Musiche in dischi.
 15,40: Album fotografico.
 16: Terza pagina: varietà, musiche.
 17: I settemari: musiche e curiosità da tutto il mondo.
 18,10: Musica leggera.
 18,30: Pentagramma: musica per tutti.
 19: Classe unica: programma culturale.
 19,45: A tempo di valzer.
 20,35: Talegali Show.
 21: Gran premio della canzone europea 1959.
 22,15: Ultimate notizie - Carosello pugliese.
 23,15: Siparietto.

TELEVISIONE

- 14: Telescuola.
 15,10: EUROVISIONE da Praga: campionati mondiali di hockey su ghiaccio.
 17: La TV dei ragazzi: La trottola.
 18,10: Telegiornale.
 18,45: Assori e paesaggi, di G. Cooper.
 20,30: Programma musicale.
 20,35: Telegiornale.
 21: EUROVISIONE - Da Cannes: Gran Premio della canzone europea 1959.
 22,30: L'India vista da Rosellini: Gli animali in India.
 23,30: Telegiornale.

Cantano per Voi

- ALDO ALVI
 Domenica 8 - ore 21,05 (N)
 SERGIO BRUNI
 Venerdì 6 - ore 23,15 (N)
 Lunedì 9 - ore 23 (N)
 GLORIA CHRISTIAN
 Venerdì 6 - ore 15,40 (II)
 Sabato 7 - ore 19,30 (TV)
 PERRY COMO
 Domenica 8 - ore 18,45 (TV)
 GIORGIO CONSOLINI
 Giovedì 5 - ore 12,10 (N)
 BETTY CURTIS
 Venerdì 6 - ore 15,30 (II)
 WILMA DE ANGELIS
 Giovedì 5 - ore 18,30 (II)
 JULIA DE PALMA
 Venerdì 6 - ore 18,30 (II)
 JOHNNY DORELLI
 Venerdì 6 - ore 19,30 (II)
 Sabato 7 - ore 15,10 (II)
 AURELIO FIERRO
 Sabato 7 - ore 19,30 (TV)
 LUCIANA GONZALES
 Sabato 7 - ore 19,30 (TV)
 CRISTINA JORIO
 Giovedì 5 - ore 18,30 (II)
 MIRANDA MARTINO
 Sabato 7 - ore 15,40 (II)
 Sabato 7 - ore 19,30 (TV)
 Mercoledì 11 - ore 23 (N)
 DOMENICO MODUGNO
 Domenica 8 - ore 21 (TV)
 VERA NEPY
 Giovedì 5 - ore 12,10 (N)
 NATALINO OTTO
 Venerdì 6 - ore 12,10 (N)
 Venerdì 6 - ore 18,30 (II)
 Domenica 8 - ore 21,05 (N)
 BRUNO PALLES
 Giovedì 5 - ore 18,30 (II)
 TULLIO PANE
 Venerdì 6 - ore 12,10 (N)
 NARCISO PARIGI
 Venerdì 6 - ore 23,15 (N)
 MARIA PARIS
 Venerdì 6 - ore 15,40 (II)
 EMILIO PERICOLI
 Giovedì 5 - ore 18,30 (II)
 EDITH PIAF
 Domenica 8 - ore 14,15 (N)
 NILLA PIZZI
 Giovedì 5 - ore 18,30 (II)
 Sabato 7 - ore 15,40 (II)
 I PLATTERS
 Giovedì 5 - ore 13,50 (II)
 QUARTETTO CETRA
 Lunedì 9 - 20,35 (II)
 Mercoledì 11 - ore 13 (II)
 TEDDY RENO
 Venerdì 6 - ore 18,30 (II)
 Sabato 7 - ore 10,15 (II)
 Sabato 7 - ore 15,40 (II)
 JOHNNY RITTER
 Domenica 8 - ore 22,15 (II)
 Lunedì 9 - ore 19,15 (TV)
 GIACOMO RONDINELLA
 Venerdì 6 - ore 12,10 (N)
 FLO SANDON'S
 Domenica 8 - ore 21,05 (N)
 DINO SARTI
 Giovedì 5 - ore 12,10 (N)
 ARTURO TESTA
 Venerdì 6 - ore 18,30 (II)
 Domenica 8 - ore 21,05 (N)
 ACHILLE TOGLIANI
 Sabato 7 - ore 19,30 (TV)
 VAN WOOD
 Domenica 8 - ore 15,45 (N)
 CLAUDIO VILLA
 Giovedì 5 - ore 18,30 (N)



SALBA SWING è la nuova crema riducente alle alghe marine studiata specialmente per snellire gambe e braccia.

SALBA SWING fa le caviglie sottili, elimina l'adipe sulle cosce, rende armoniosi i polpacci, dà alle mani una elegante signorilità.

SALBA SWING migliora la circolazione, evita i geloni, elimina le anti-estetiche chiazze rosse sulle gambe e mani. Il tubo lire 1.300.

SALBA SWING

Il prodotto SALBA che fa le gambe perfette

IN VENDITA NEGLI NEGOZI FARMACIE E PROFUMERIE. NON VENDIBILE RICHIESTA ALLA CIVIS - VIA MARCO BOCCIO 10 - MILANO

“Armonia e stile nell'occhiale.”



NYLOR ELISÉE

L'occhiale a cerchi invisibili di nylon

Esclusivista per l'Italia Ditta Cav. Pietro Oliva - Milano



La commissione di esperti incaricata di esaminare settimanalmente i numerosi spartiti inviati alla nostra redazione per il « Festival del Musicchiere » ha scelto il testo musicale composto da uno studente in medicina. Per la sesta settimana del nostro concorso tirano di turno i giovani musicisti i quali hanno messo in evidenza un miglioramento nel livello medio delle loro opere. La beguine prescelta è opera dello studente Riccardo Fornari

che risiede ad Ostiano, in provincia di Cremona, e frequenta l'Università di Parma. Il Fornari è un appassionato di musica leggera, aveva dodici anni quando cominciò a suonare il mandolino e successivamente si dedicò anche al banjo e alla tromba. Questo intraprendente musicista è molto conosciuto nel Cremonese essendo l'allievo prediletto del maestro Bertanza con il quale il Fornari si è esibito in parecchi ritrovi della zona. Nonostante questo primo successo in campo musicale il Fornari non intende abbandonare l'Università anche se sogna di diventare un grande direttore d'orchestra. Gorni Kramer è per questo studente cremonese il più bravo musicista italiano del momento.

La beguine di Fornari è stata consegnata al paroliere Pinchi, il quale per meglio sfruttare la musica gli adatterà versi folcloristici afro-cubani. Pinchi è uno dei più conosciuti parolieri italiani. Il suo grande e redditizio successo è stato Cuzzone da due soldi mentre la composizione che ha ottenuto il maggior successo internazionale rimane Pascuella tradotta in diciotto lingue.



Il paroliere Pinchi (a sinistra) esamina lo spartito del giovane Riccardo Fornari partecipante al « Festival del Musicchiere ».

REGOLAMENTO

NORME PER IL FESTIVAL DEL MUSICHIERE

- 1) Chiunque può partecipare al Festival del Musicchiere presentandosi come autore di un testo letterario (che sarà musicato da un compositore di nostra scelta) o di un testo musicale (che verrà completato con i versi di un poeta di nostra scelta).
- 2) Gli autori di testi letterari debbono inviare le loro opere dattiloscritte ed in triplice copia.
- 3) Gli autori di testi musicali debbono inviare le loro composizioni trascritte in duplice copia.
- 4) Le opere devono essere accompagnate da generalità ed indirizzo dell'autore, e controfirmate in ogni pagina.
- 5) L'invio dei testi sia musicali che letterari costituisce di per sé atto di accettazione, da parte degli autori, a che le loro composizioni, compilate dall'opera d'un professionista e se prescelte fra le 24 canzoni vincenti, siano presentate al pubblico durante le 3 serate in cui, in città da stabilirsi, si terrà il FESTIVAL DEL MUSICHIERE.
- 6) Il giornale, a partire dal 28 gennaio e fino all'8 luglio, per un totale di 24 settimane, pubblicherà il nome del vincitore della settimana secondo il seguente criterio di rotazione: le settimane « dispari » riguarderanno i testi letterari, le settimane « pari » i testi musicali.
- 7) Il materiale va spedito, con lettera raccomandata, a « FESTIVAL DEL MUSICHIERE - VIA BIANCA DI SAVAIO 20, MILANO ».
- 8) Il materiale inviato non si restituisce.

eccezionale!



sorprenudente!

PHILIPS
Mignon
il giradischi
completamente



basta inserire
un disco da 45 giri
e... funziona da se !!

a tutti
i giovani
(uomini e donne)
che comprano
18•19•20 anni
nel 1959

PHILIPS
offre il
Mignon
a particolari
condizioni
+ un disco
gratis!

(su cartolina postale)

PHILIPS S.p.A.
rep. propaganda
MILANO
piazza IV Novembre 3

nel 1959 compio anni
desidero conoscere le
condizioni speciali
per l'acquisto del
giradischi

Mignon

Canzonissime

Cantate con noi le canzoni più belle, i ritmi più noti, le melodie di ieri e di oggi. In queste pagine troverete ogni settimana tutti i motivi di successo.



GORNI KRAMER VI INSEGNA A SUONARE



Il maestro Kramer ha preparato per voi questo schema. Contate sulla tastiera del pianoforte, cominciando da sinistra, ventiquattro tasti bianchi. Sul ventiquattresimo scrivete il 1 e continuate fino al n. 12. Pigliando i tasti nell'ordine indicato dai numeri che vedete sotto il titolo di alcune canzoni (i rossi per i tasti bianchi e i neri per i tasti neri) potrete ogni settimana suonare le canzoni che

ascoltate alla radio e alla televisione, cioè le canzoni di maggior successo. I trattini che sono, a volte, tra numero e numero, indicano che in quel punto dovete fare una pausa. Non pretendiamo di avervi insegnato a suonare il pianoforte; sarebbe senz'altro assurdo. Però, seguendo i suggerimenti del maestro Kramer, potrete ricordarvi quei motivi che vi erano sfuggiti. E ora vi auguriamo buon divertimento. Suonate, cantate, ballate. Ricordatevi però, di tanto in tanto, che non vivete soli e che non sempre i vostri coinquilini sono tipi pazienti.

JULIA

di Costello - Capotosti, Edizioni MELODI - MILANO

7 6 0 - 6 7 6 5 3 - 5 6 - 5 3 3 2 1 - 2 3 - 3 3 3 3 5 - 5 7 6 -
7 5 3 3 - 3 5 - 3 3 3 2 1 - 2 3 - 3 3 3 5 3 - 7 6 9 - 6 7 6 5 3 -
5 6 - 5 6 3 3 2 - 3 3 - 7 7 9 8 7 - 6 9 1 0 - 1 0 1 0 1 0 9 6 9 -
- 6 7 - 7 6 9 5 7 5 - 5 9 6 9 5 7 5

Julia...
hai gli occhi di un angelo,
un volto dolcissimo,
ma non hai forse un cuor...

Julia...
del mio amore non ridere,
non sciupare così
il ricordo che avrò di te.

Julia...
amarti e comprenderti

mi è stato difficile
perché strana sei tu...

Julia...
del mio amore non ridere,
non sciupare così
il ricordo che avrò di te.

Per finire:
Julia...
del mio amore non ridere,
non sciupare così
il ricordo che avrò di te.

NOTTE E GIORNO (Night And Day)

di Porter - Ards, Edizioni ACCORDO - MILANO

5 5 5 4 3 2 3 5 5 5 5 5 4 6 5 4 3 2 3

Come l'eco che dalla giungla
porta il ritmo del tam-tam;
come il tempo il pendolo segna
col suo monotonico tic-tac;
come la sai teti la pioggia
che dal ciel scende giù,
una voce nel mio cuor ripete:
[Tu-tu-tu!]
Notte e di...
Sempre così...
vive in me
un desiderio immenso di te.
Mentre son davi te lontano,
mentre forse aspetto invano,
mi par d'averti qui... notte e di!

Notte e di... sempre di più
sentirò domani il vuoto perché
[manchi tu,
Tra la follia ed il clamor
o nell'intimo del cuor un soi te.
Notte e di...
le ore passano.
Tutto solo col mio soffrire,
mi sembra di morir...
Ma il tormento del mio cuor
forse mai potrà finir,
se aspettarti ti dovrò così...
[notte e di.

NON PARTIR

di Branchi - D'Anzi, Edizioni CURCI - MILANO

5 6 - 7 - 5 6 7 - 6 7 8 8 - 8 8 6 - 4 3 2 - 6 7 8 9 - 8 8 6 - 4 3 2 -
3 4 5 - 5 6 7 - 5 6 7 - 6 7 8 8 - 8 8 6 - 4 3 2 - 6 7 8 9 - 8 8 6 -
4 3 2 - 5 6 8 - 8 8 8 8 - 5 8 7 - 4 5 4 - 5 4 5 - 4 5 4 5 6 9 - 9 9 -
9 9 9 - 8 8 7 - 6 7 6 - 7 6 9 - 5 6 7 - 5 6 7 - 5 6 7 - 6 7 -
8 8 - 8 8 6 - 4 3 2 - 6 7 8 9 - 8 8 6 - 4 3 2 - 5 6 9

I
No, non mi abbandonar
no, non mi puoi lasciar
senza che la vita se ne andrà
con te, per te.
So quel che mi vuoi dir,
so che tu vuoi fuggir,
forse per l'incredulo tuo cuor
è vano parlar d'amor.

II
Tu che non sai amar,
tu puoi dimenticare,
ma il mio cuor sempre l'amerà
di più, di più.
Sì, sempre implorerò
al, forse pregherò,
e se il cielo cambierà il tuo cuor
potrem ritrovar l'amor.

Ritornello:

Non partir,
non partir,
tu sei chiusa nel mio cuor, lo sento,
questo amore è tutto il mio tormento,
non partir.
Forse,
forse tu
vai lontano per cercar l'oblio,
vieni lasciarmi senza dimmi addio...
forse no.
Perché non sai che l'amore è una fiamma
che brucia e divampa nel cuor
e la sua febbre distrugge e divora
chi sul crede ancor nell'amor.
Non partir,
non partir,
tu non sai quanto mi fai soffrire,
lentamente mi vedrai morire,
non partir.

Finalino:

No no no no no no no!
Lentamente mi vedrai morire,
non partir!

con il
FAMOSO SISTEMA
CAMBIO

ReVco

rinnovare il Vostro
guardaroba liberandovi
di ogni indumento usato
e guadagnerete

L. 7000

perché il vostro vecchio guardaroba, sporco e usato, vale

L. 7000

Non dimenticate! Se l'unico fatto
risparmiato perché

L'industria ReVco

per qualsiasi capo di vostro gusto
Impermeabile di Mohl, Tailleur,
Soprakita, Abito o palandrino a prezzo
di assoluta concorrenza, occorre
un vostro indumento vecchio di
qualsiasi tipo e condizione.

comprendendo L. 7000



VANTO ASSORTIMENTO CONFEZIONI
FACILE, AMBITO, POSIBILE, PREZZI CHE
RISPONDONO AI VOSTRI COMPROMISSI



se non piove,
pioverà!

ReVco

INDUSTRIA IMPERMEABILI
CONFEZIONI

C.C.I.A.A. S.p.A. - MILANO
P. MAGGIORI - TEL. 02/30.00.00

ROBERT
HAGGIAG
presenta

BRIGITTE
BARDOT

ANTONIO
VILAR

in
un film di

JULIEN
DUVIVIER

con
DARIO
MORENO



FEMMINA

Canzonissime Canzoniss

MARJOLAINE

di Finchi - Revis - Lemarque, Ediz. RITMI E CANZONI - Milano

Sul gran « boulevard » della
la sua camera cantando va.
Compagni suoi d'innamorato stan
e il ritenuto con lui ripeteran...

Ritornello:
Marjolaine, mio primo amor
d'una dolce primavera in fior,
Marjolaine, tu vedi in me
chi un dì partì ed ora torna [a te].

Il
Soldato fu, lontano andò...
Promise lei: « T'aspettò ».
Fancille ancor, un dì partì
giù somo ormai è ritenuto qui.

Ritornello:
Marjolaine, mio primo amor,
d'una dolce primavera in fior,
Marjolaine, tu vivi in me

e come allora son ritenuto a te.

III
Dieci anni e più son lunghi
e tutto qui, cambiato è ormai.
Sul gran « boulevard » della
nessuno può lo riconoscerà.

Ritornello:
Marjolaine, mio primo amor,
d'una dolce primavera in fior,
Marjolaine, la gioventù,
perduta ormai, non può tornare [più].

Finale:
Sul gran « boulevard » della
un uomo va, scomparirà...
Nessuno può saper chi è...
La sua camera ripeterà con sé!

GIUNGERÒ FINO A TE

di Testoni - Lenzi, Edizioni LA CANZONE - Milano

La lalà lalà la
la lalà lalà la.

Ritornello:
Giungerò fino a te,
giungerò fino a te.
Mille luci miei
vedano, vedano...
Giungerò fino a te:
tutto può questo amor.
Mille luci miei,
nel ciel c'insanguano...
Vanno sopra le nuvole

per raggiungere te
e sulla bocca, amor,
li sentirai.

Giungerò fino a te,
giungerò fino a te
e tu son potrai
dimenticarti di me.

Finale:
La lalà lalà la
la lalà lalà la.
Giungerò, giungerò
fino a te.

BEVILACQUA GUSTAVINO

di Ranetti - Mariotti, Edizioni ARION - Milano

I
La mamma - la mamma
beveva solo l'acqua
e, quando il bimbo nacque, un bicchier d'acqua gli preparò.
Suo padre - suo padre
gustava solo il vino
e il bimbo con un poco di spumante si ristorò.
Allora da quel giorno
ognuno lo chiamò

Ritornello: BEVILACQUA GUSTAVINO,
gusta l'acqua e bevi il vino.
L'acqua è chiara - rosso il vino:
tutto rosa diventerà...
Poco, poco, pochettino...
Goccia, goccia, gocciolina...
Bevilacqua Gustavino,
gusta l'acqua ma bevi il vin.

II
L'omino posava,
in ogni casa andava
con un secchiello d'acqua ed un fiasco letto nell'altra man.
Busava - entrava,
sul tavolo saltava
e a tutti ripeteva dondolandosi piano piano:
« Non l'arrabbiare, amico,
ma canta insieme a me ».

Ritornello: BEVILACQUA GUSTAVINO,
ecc... ecc... ecc...

III
Paziente - ridente
e sempre più cantando
ha fatto tanti mali e tante pene dimenticar.
Per questo - la gente
gli ha alzato un monumento
che proprio questa sera noi veniamo ad inaugurar.
Non servono i discorsi!
mettiamoci a cantar!

Ritornello: BEVILACQUA GUSTAVINO... ecc. ecc.
Finale: Bevi l'acqua, gusta il vino
e la vita sorriderà.

NON RESTARE FRA GLI ANGELI

di Modugno - Piatto - Meola
Edizioni GUSTI - Milano

Strofa:

T'amo, t'amo,
vieni a me.
T'amo, t'amo,
lasciati amare anch' te.

I Ritornello:

Non restare fra gli angeli,
nel tuo mondo di favole
sei tanto bella e fragile
tanto lontana da me.
Tu sei come un'immagine
una candida novola
che va sul cielo libera
tanto lontana da me.

Il Ritornello:

Non restare fra gli angeli,
nei tuoi sogni fantastici,
c'è un altro sogno splendido:
questo mio amore per te.

Il Ritornello:

Non restare fra gli angeli,
in questo altro sogno splendido:
questo mio amore per te.

Finale:

Tanto lontano da te,
lontano da te,
lontano da te.

FUMO NEGLI OCCHI

di Catili - Kern
Edizioni R.R.R. - Milano

Chi ride dell'anor
certo non ha cuor
io pensavo un di
ed oggor così
lieto m'illudevo.
Ma della fiamma d'ar
di un ardente amor,
spesso il fumo fa gli occhi
[fusi arrear

per non lacrimar.
Tutto ciò sentivo dire oggor,
ma il tuo cuore non sei turbò.
Breve, ahimè, fu questo
[grande amor:

un giorno sol durò.
A chi mi chiede ancor
cosa sia l'amor,
penso a ciò che fu e rispondo:
Ahimè, fumo e nulla più!

LO STROLL (The stroll)

di Testoni - Abbate - Otis - Lec. Edizioni LA CANZONE - Milano

Vieni lo stroll
dopo il crock and roll,
mi lo croll
pizzica di più...
lo balla già tutta
la gioventù.
Se croll vuol dir
« passeggiar con te »
o baby, ooh...
vieni accanto a me,
e passeggiando
io sognerò...
Strolling!
Strolling!
Rock and rolling!
Strolling...
non ti faccio girar
sempre intorno a me. }
Girerò
come vuol lo croll
girarò
come vuol lo stroll
questo nuovo ritmo
opo croll and roll. }

Per donne

Per donne

Come, let's stroll
stroll across the floor
Come, let's stroll
stroll across the floor
Now turn around baby
let's stroll once more
I feel so good
take me by the hand
I feel so good
take me by the hand
And let's go strolling
in wonderland...
Strolling...
strolling...
Rock and rolling
Strolling
Walla rocka my soul
io girar
How I love to stroll
torno a te. There's my love
strolling in the door
There's my love
strolling in the door
Baby, let's go strolling
by the candy store.

SEI COCKTAIL

(Shaker Calypso)

di Beretta - Mariotti. Edizioni ARION - Milano

I Strofa:

su mille città
nel mio povero cuor...
da quel giorno che tu sei
[parrita (o)
il mio cuore ti ha sempre
[regalata (o)
Ci son mille e perché
nel mio rebus d'amor...
Il passato è passato,
ma il ricordo non muore!

Il Strofa:

Se potessi saper
che felice sei tu...
il mio povero cuore potrebbe
tentare di battere ancora!
Ma il mio solo pensier
è di amarti di più...
Il passato è passato,
ma il mio amore sei tu!

Ritornello:

Un cocktail di sogni chiederò
per scordare il tuo « Good-bye! » (Coro: Bye! Bye! Bye!)
Due cocktail di amarezze berò
per non dire che ti amai! (Coro: Bye! Bye! Bye!)
Tre cocktail di dolcezze farò
per sognar che tornerai!
Mi berò sei cocktail,
ma però t'amo e t'amerò.

Finale:

Mi berò sei cocktail,
ma però... amo e t'amerò... non ti scorderò...
T'amo e t'amerò!

TI PREGO, AMORE

(It's only make believe)

di Catili - Twitty - Nanco
Edizioni FONO FILM RICORDI - Milano

So che ormai non m'ami più
e che mi vuoi lasciar;
non mi resta che pensar,
in nome dell'amor pregar...

Ti prego non fuggir...
Ti prego resta ancor...
La luce sei per me
io vivo sol di te
sei il solo, il solo amor,
sei l'aria, sei il calor.
Ti prego non andar
non devi abbandonarmi
Ti prego...

Ti prego, amor
Ti prego...
Ti prego non fuggir...
ti prego di restar...
la vita ti darò
e sulla chiederò.
Io muoio senza di te,
il sole sei per me...
Ti prego non fuggir
non devi abbandonarmi...
Ti prego, amor
Ti prego...

MI PERDERÒ

di Testoni - Fusco
Edizioni LA CANZONE - Milano

Mi perderò
fra le tue braccia,
nel fuoco ardente
degli occhi tuoi.
Mi perderò
fra le tue braccia,
perché ti voglio
perché mi vuoi.
Dae stelle nere
mi guidan da te...
Vorò fuggir
e non potrò.
Mi perderò
se tu mi lasci...
perché mi piaci
mi perderò.
Mi perderò!

Domenica 8 marzo ore 20,50

BINACA

presenta alla TV una novità

Carosone

non allungherete la vita
di un sol giorno

ma prolungherete
la giovinezza per tutta la vita!



avete: braccia esili, spalle cadenti,
torace incassato, scarsa muscolatura,
ventre prominente, stanchezza frequen-
te, mancanza di personalità, timidezza?

non li avrete più!

SPALLE LARGHE-TORACE POSSENTE-FORTE PERSONALITÀ-POTENZA FISICA

Ecco i risultati che otterrà, indipendentemente dalla vostra età e dal vostro
attuale stato fisico, praticando mass'ore al giorno gli esercizi del metodo di
GIMNASTICA SCIENTIFICA AMERICANA presentato in Italia da JOHN VIGOR

Richiedete informazioni al:
ISTITUTO JOHN VIGOR DI ALTO CULTURISMO FISICO
Corso Dante, 73 E - TORINO

Una formula rivoluzionaria del Proff. ROQUE
per dimagrire



Recentemente un eminente biologo ha constatato la
azione polivalente ed efficace di succhi di piante,
di plancton marino e di colanina, sui tessuti attaccati
dal grasso e della cellulite. I Laboratori GANDHOUR
sono riusciti a incorporare questi elementi in una lo-
zione che permette una azione efficace e completa
mai ottenuta in precedenza. Gli eccellenti risultati
ottenuti sono testimoniati di migliaia di attestazioni
di eminenti medici e di persone che hanno sperimenta-
to il prodotto. La Signora xxxxxx di Toulouse ci scrive:
in un mese sono dimagrita di 12 chili e ringio-
vanita di 10 anni. Questo è il risultato ottenuto senza
medicinare e senza sacrifici. Mio marito, che è medico,
e mi aveva sottoposto a diverse cure senza risultati,
è diventato entusiasta. In vendita in tutte le farmacie.

Un campione gratuito, accompagnato da una interessante
letteratura, sarà inviato a tutti coloro che ne faranno richiesta.
GANDHOUR GE. - C.º Francia 5-Torino

Un grande successo
DA TE ERA BELLO RESTAR
nella suggestiva interpretazione di

ANITA
TRAVERSI



Disco

Joly

20046 x 45

nel numero
di marzo

LA
NUOVA
MODA



PROCESSO
A INGRID
BERGMAN



UN ALTRO
SUPPLEMENTO
GRATUITO



il grande mensile
di Mondadori
per la famiglia

il giornale per "lei" che
anche "lui" non può
fare a meno di leggere

Canzonissime Canzonissime Canzonissime

PUMMAROLA BOAT

di Giacobetti - Savona, Edizioni PALLADIUM - Milano

Strofa:

Guagliò!

Gua-o-a-gliò!

— È arrivato il « Pummaraola boat! »

È arrivato il « Pummaraola boat! »

Che pummaraò, pummaraò, pummaraò, pummaraò,

È arrivato il « Pummaraola boat! » [pummara-o-o-o-ola!

È arrivato il « Pummaraola boat! »

Ritornello:

Stamattina

al mio Beverello

è arrivato un piccolo battello!

È bastata bandiera americana

ma nella stiva sua non c'è nemmeno una banana...

È arrivato il « Pummaraola boat! »

È arrivato il « Pummaraola boat! »

Vì confermo,

vì dò la mia parola,

nella stiva ci sono « pummaraola »

provenzioni dagli orti di Afragola!

A ritmo di calypso rinfacciatevi la gola:

È arrivato il « Pummaraola boat! »

È arrivato il « Pummaraola boat! »

Che pummaraò, pummaraò, pummaraò, pummaraò,

È arrivato il « Pummaraola boat! » [pummara-o-o-o-ola!

È arrivato il « Pummaraola boat! »

Sono rose

di palpa ne han fin troppa...

Che spaghettoni... « Tu pummaraola "scoppa!"

mozzastilla a un po'... e' e vase 'e Nicola »

è questa la gran pizza di Regina Pummaraola!

È arrivato il « Pummaraola boat! »

È arrivato il « Pummaraola boat! »

Se il calypso

è fatto di bonane,

voi ragazze, da buon napoletane,

informate il cantante Belafonte!

che questa « pummaraola » è degna di Capodimonte!

È arrivato il « Pummaraola boat! »

È arrivato il « Pummaraola boat! »

Finalino:

È arrivato il « Pummaraola boat! »

È arrivato il « Pummaraola boat! »

È arrivato il « Pummaraola boat! »

È arrivato il « Pummaraola boat! »

Pummaraola boat!

UN CERTO SORRISO

di Devitti - Webster - Fain, Edizioni CURCI - Milano

Strofa:

Io t'rincontrai

e di te m'innamoraì, a

Nacque l'amor [Paris,

e ci avvicina in un solo dì.

Io vidi in te

qualche cosa che spiegare

[non so...

È un enigma per me quel

[sereno tentato

che mi conquistò.

Ritornello:

Guardando te

io so cos'è

io so cosa mi vobò dir...

« un certain sourire ».

Sorràdi tu

e scherza il sol negli occhi

[sui...

Tu non parli e dici quel

[che vuoi!

Può dare amor

e far soffrir,

mi può sorrider e ingannare

[« un certain sourire ».

Ma val la pena di guardare,

innamorarsi e poi soffrir

per quel tuo sorriso... « un

[certain sourire »!

DON'T GAMBLE WITH LOVE

Musica e testo di Paul Anka

Don't gamble with love
It's only for fools
So play by the rules
Don't gamble with love.
Oh oh Don't gamble with
You'll lose it for sure [love
There'll be no cure
When you gamble with love
You car gamble your house

Gamble your car
Gamble your hopes
Just as far
As the skies up above
But don't you gamble with love
Oh, don't gamble white love
It's only for fools
So play by the rules
Don't gamble with love
Don't gamble with love.

ANASTASIA

di Devitti - Webster - Newman
Edizioni CURCI - Milano

Anastasia,

chiuso nel tuo cuor

è il mistero

d'un lontano ciel.

Anastasia,

strano, dolce fior,

dal destino

nascosto in un vel...

Non vuoi sentire

parole d'amor,

non vuoi capire

il mio dolor.

Ti son vicino

eppeer... non so...

io sento che

lontana tu sei da me.

Anastasia,

c'è negli occhi tuoi

l'ansia viva

di tornar laggiù.

Ed io ti perdo

prima che il mio cuor

ti possa dir

quanto grande-

sa questo amor!

CON LEI

(Sem ele)

di Locatelli - Teisera
Edizioni P. R. S. - Milano

Coro:

Sem ele, sem ele

la vita passerò.

Sem ele, sem ele

con lei solo vivrò.

Strofa:

È musica la vita

se ascolti la sua voce

che mormora frasi d'amor.

È un'estasi infinita,

meravigliosa luce

che ripulde nel mio cuor.

È un'eco sento in me

debolissima come un sospir

reper te parole

che solo tu sai dir...

Ritornello:

Sem ele, sem ele

la vita passerò.

Sem ele, sem ele

con lei solo vivrò.

KISS

(un bacio ancor...)

di Devitti - Colleppe - Newman
Edizioni CURCI - Milano

Strofa:

Questo è l'istante sognato,

mille stelle ricamano tutto

[il ciel.

L'attimo più sospirato

e visioso nei miei pensieri.

Ritornello:

Sì, dammi un bacio ancor:

dimmi che il tuo amor

è grande ed infinito.

Sì, sogna stretta a me:

sai che come te

nessuno ho mai baciato!

Il mondo, tu lo sai,

bello come mai,

è qui fra le mie braccia!

Sì, dammi un bacio ancor,

denami il tuo amor

per l'eternità!

L'OROLOGIO MATTO

[Rock around the clock]

di Giacobetti - Freedman - De Knight
Edizioni SIVINI ZERBONI - Milano

Un, due, tre, quattro, cinque tic-toe!
Cinque, sei, sette, otto tic-toe!
Passa rapido il tempo
quando nel cuore c'è amor,
soltanto amor! E...
I
Ticche-toe, ticche-toe!
L'orologio è proprio matto:
basta il tempo a boogie-woogie,
legge l'ora assai di strano!
Tic e toe! È matto il vecchio o'clock!
II
Ticche-toe, ticche-toe!
Se che l'orologio è matto;
passa un guiso, poveretto!
È in amore come un gatto...
Tic e toe! È matto il vecchio o'clock!
III
Ticche-toe, ticche-toe!
L'orologio è innamorato:
delle sfere s'è invaghito,
dei minuti s'è scordato...
Tic e toe! È matto il vecchio o'clock!
IV
Ticche-toe, ticche-toe!
Lui ti ama mezzanotte,
quando è invece mezzogiorno!
Che scampoglio tanto invecchio...
Tic e toe! È matto il vecchio o'clock!
V
Ticche-toe, ticche-toe!
L'orologio con matto,
col suo ritmo musicale,
per ballare è proprio adatto!
Tic e toe! È matto il vecchio o'clock!

One two, three 'o'clock four 'o'clock, rock,
Five six, seven 'o'clock, eight 'o'clock,
Nine ten, eleven, 'o'clock, [rock,
Twelve 'o'clock, rock,
We're gonna rock around the clock to night.
I. E...

Put your glad rags on and join me, hon,
We'll have some fun when the clock
[strikes one,
We're gonna rock around the
[tonight,
We're gonna rock, rock, rock, 'til broad
[day light,
We're gonna rock gonna rock around the
[clock tonight.II.

When the clock strikes two, and three and four,
[four,
If the band slows down u'll yell for more,
We're gonna rock around the clock
[tonight,
We're gonna rock, rock, rock, 'til broad
[day light,
We're gonna rock gonna rock around the
[clock tonight.III.

When the chimes ring five and six and seven,
[seven,
We'll be rockin' up in seventh heaven,
We're gonna rock around the clock
[tonight,
We're gonna rock, rock, rock, 'til broad
[day light,
We're gonna rock gonna rock around the
[clock tonight.IV.

When it's eight, nine, ten, eleven, now,
I'll be goin' strong and so will you,
We're gonna rock around the clock
[tonight,
We're gonna rock, rock, rock, 'til broad
[day light,
We're gonna rock gonna rock around the
[clock tonight.
V.

When the clock strikes twelve, we'll cool
[off, then,
Start a rockin' 'round the clock again,
We're gonna rock around the clock
[tonight,
We're gonna rock, rock, rock, 'til broad
[day light,
We're gonna rock gonna rock around the
[clock tonight.

BALLANDO LA "BEGUINE"

[Begin the Beguine]

di Girelli - Porter, Edizioni CURCI - Milano

1 2 3 4 5 6 7 1 3 3 1 2 3 6 5 5 4 3 4 - 2

Quando si fa la «Beguine»,
mi pare di adir la dolce canzone
che nello splendor di un ciel tropicale
mi fece sognare tra le scaglie in fiore,
mirando con te le stelle d'or.
Vicina, sud mar, l'orchestra suonava...
di palme un fruscio e carezza...

Quando si fa la «Beguine»
questi giorni d'amor rivivo nel sogno.
Vorrei come altri stringerti al cor.
Dicesti a me: «Giara di amarti sempre!»
Ed io ti giurai: «Te l'ho, sempre tal!»
Ma poco durò la felicità.
Le nuvole rose nel cielo il vento disperde...
L'amore ch'eterno ci par nel sulla si perde...

Per non ripeterti più a te
non dovrei più danzar la «Beguine».
Ma scordarsi non si può l'amore che fu di
[fuoco.
Nella cenere, ahimè, la brace non dura
[poco.

Quando si fa la «Beguine»
son dovrai che danzar e cantar la
[«Beguine»
ed obliare che un dì con te guardai le stelle
sussurrandoti con ardor: «Ti voglio bene».
Ma purtroppo non so scordermi di te
quando si fa la «Beguine»
e danze anch'io la «Beguine».

COME FACETTE MAMMETA?

di Capaldo - Cambardella, Edizioni BIDERI - Milano

I
Quando mammeta l'ha fatta,
Quando mammeta l'ha fatta,
Vub sapà come facette?
Vub sapà come facette?
Pe 'mpastà su carne belle...
Pe 'mpastà su carne belle...
Tutto chello che metteste?...
Tutto chello che metteste?..
Ciente rose 'scappacchiere
Dint 'a martola ammiccate:
Latto e roose, rose e latte,
Te faceste 'ncopp' o fatto.
Non c'è biogno 'a singara
P'addivina, Cancè.
Come l'ha fatto mammeta,
O' saccio meglio 'e te.

II
E pe' fa sta vocca bella
E pe' fa sta vocca bella
Non servete 'a stema 'addosa...
Non servete 'a stema 'addosa...
Vub sapà che 'nce metteste?...
Vub sapà che 'nce metteste?...
Mo te dico tuttocosa:
Mo te dico tuttocosa:
'N parano chino chino
Tutt' 'e fravole 'e ciaridino,
Mele, mecheo e canella...
Te 'mpastate sta vocca bella.
Non c'è biogno 'a singara, ecc.

III
E pe' fa sti tirezze d'oro
E pe' fa sti tirezze d'oro.
Mamma toia s'appenzette,
Mamma toia s'appenzette,
Bella mia, tu qua' musetta?
Bella mia, tu qua' musetta?
Vub sapà che 'nce servette?
Vub sapà che 'nce servette?
'N manira sana sana
Tutta fatta filanzetta
'Nce vulate, pe' sti tirezze,
Ch'è vass' un ce sta prezze.
Non c'è biogno 'a singara, ecc.

CGD
presenta

UN GIORNO
TI DIRÒ

ED ALTRI CINQUE
GRANDI SUCCESSI



DI MARIO PETRI

TUTTI GLI OROLOGI A PREZZI DI FABBRICA



Orologio a CU-CU
da uomo, della
FORESTA NERA,
cassa in oro ogni
quarto d'ora.
L. 1.500
Garanzia 2 anni



OROLOGI SVIZZERI
da polso per uomo L. 2.900 -
L. 3.200 con 15 rubini - per si-
gnore L. 3.000 - L. 4.400 pro-
dotto ora in Italia.
Tutti garanziti 2 anni

SVEGIE TEDESCHE
di ogni tipo al prezzo di
L. 1.600 - L. 1.400 - L. 2.000
Tutte garanzite 2 anni



Supermobili, Casette Dolomittiche di ogni genere, apparecchi fotografici, posteriori, giocattoli, strumenti musicali e articoli di orologeria in oro e 18 Karati a L. 800 il grammo. Spedite ovunque - Ragazzi e tutti i Clienti. Esperto speciale, per servizi proporzionali. Chiedete catalogo illustrato gratis alle Bitta 8800 - Torino Via Nizza n. 5/19

I nuovi successi di RENATO RASCEL

45 giri normali



SCA 41026 Brivido blu
Ladro di stiva
Cov'è bado
il mondo cambia
Coppia Napoli
A sud-ovest delle Hawaii
Ninna nanna piccolotta
No sul vostro una favoletta
SCA 41016 Venticello di Roma
Con un più fantasia
su dischi CARISCH
CARISCI S.p.A. - Via San Fraz. 25 - Milano

ESSERE ALTI!

metri 1,75

con S. STALTO (EXP) apparecchio scientifico e successo e attest. e garanzia Basta una cartolina e riceverete GRATIS l'interessante opuscolo illustrato

ORD. INT. HIGHLINE - GENOVA - cas. 992/N

UN HOBBY E UN GUADAGNO

Trascorrete piacevolmente in casa il vostro tempo libero e guadagnare denaro con un solo

SVAGO REDDIZIO

Informazioni gratis scrivendo a Ditta "FIORENZA A" Via Senni, 288 - Firenze

CHITARRE

Tutti gli strumenti musicali a corda Listino gratis

FABBRICA ESTUDIANTINA

Via Nino Martoglio, 20 - Catania

Mamma Fidanzata Signorini! Divertente come grande e riceverete GRATIS 4 tagli di tessuto, il manichino "L'altrettante" reggendo da casa estrai il moderno "GIORNO A GIORNO" di tagli-cuote e confonde svolta per corrispondenza. Richiedete subito senza un penny il progetto gratis alla Scuola Togliu Altamode 120800 - Santa Maria Trapani, 11/12

VINCERETE

si gioca del Lotto e su ENTELETO ogni settimana mediante un nostro esclusivo RITROVATO MATEMATICO sciolto da DUE SEGRETI. Informazioni GRATIS, inviando francobollo a: SUPERMATEMATICA Casella Post. 1644/4 - MILANO

I Tuareg,
la "piccola sultana",
l'incantatrice di scorpioni,
i Berberi della montagna,
la "famiglia del velo", le carovane,
il deserto, le città coloniali,
gli elefanti,
le storie magiche,
la guerra



INCANTESIMI NERI

di Alberto Denti di Pirajno
un volume delle "Scie", rilegato in
linson, con 12 illustraz. fuori testo.

L'autore, un medico, ha passato
gran parte della sua vita in Africa,
dove ha potuto penetrare l'anima
affascinante e misteriosa del po-
polo indigeno. *Incantesimi neri* è
il più umano e il più obiettivo
documentario sull'Africa italiana.

MONDADORI

DESTINO VI SORRIDE

Oroscopo dall'8 al 14 marzo



ARIE (dal 21 marzo al 20 aprile).
Se avete in animo di compiere qualche innovazione, non perdetevi tempo: gli astri sono favorevoli. Considerazione, però, a tenere gli occhi bene aperti: la distrazione o la fretta potrebbero indurvi a commettere errori. Se avete qualche cronaca non trasformatelo in un chiodo fisso. Cercate negli amici un'altezza d'orizzonte.



TORO (dal 21 aprile al 20 maggio).
Non cercate di ricominciare l'effetto di una persona cara, ricorrendo a qualche bugia. Apparire come pietoso; con le vostre virtù a anche con i vostri difetti. La verità vi porterà fortuna. Difficoltà finanziarie? Fate le vostre spese con criterio e non abbiate paura di sottoporvi a qualche sacrificio. Le vele della salute sono gonfie di vento favorevole.



GEMELLI (dal 21 maggio al 21 giugno).
State in guardia: certe iniziative, curiate da amici invidiosi, potrebbero creare intorno a voi un'atmosfera di disagio. Usate prudenza e coraggio. Affidatevi almeno alla persona che vi ama e chiedete in prestito il cannone di Kramer su «Angelo di cielo». Qualche male capriccioso in famiglia verrà spazzato via dall'arrivo di una buona notizia.



CANCRO (dal 22 giugno al 22 luglio).
Una serie di piccoli errori metterà una certa agitazione nel vostro cuore. Non insistetevi oltre misura: però, possedete le doti per superare le difficoltà. Fate come gli indios, i quali hanno perduto spesso le battaglie, ma sono quasi sempre riusciti a vincere le guerre. La vostra vita sentimentale? L'amore corre sul filo: piacerovi novità per te stesso.



LEONE (dal 23 luglio al 22 agosto).
Se siete decisi allo studio, la settimana è fatta su misura per voi. Idee brillanti e iniziative originali hanno possibilità di buona riuscita. Non dimenticate però le ore di svago: l'amicizia e l'amore offrono a voi un piatto d'argento. Alla persona più cara cantate insieme a Tony Dallara: «Giungo fino a te». Non trascurate però la salute.



VERGINE (dal 23 agosto al 22 settembre).
Evitate le spese eccessive, anche se, sbarazzando del portafoglio, avete l'impressione di potervene permettere. Negli affari, per verità, non lasciatevi irretire da scartate. Sbrigativi, invece, nel portare a termine gli impegni assunti. Non ritardate nel giudicare voi stessi. C'è sempre qualcuno che ammira qualche vostra doti.



BILANCIA (dal 23 settembre al 22 novembre).
Una settimana appassionante. E non manca un pizzico d'avventura. Incerto, però, il vostro impiego. I professionisti facciano un po' di fretta: il vostro successo non è certo. Tuttavia molta discrezione nei rapporti. Qualche problema con i parenti (invariabili) non è un fastidioso pretesto. Per le compere, proprio martedì e giovedì.



SCORPIO (dal 23 ottobre al 21 novembre).
Un po' di elettricità nell'avvolgimento dei compiti professionali. Diminuite il macchinario e il getto arriverà ben presto a rendervi felici. I rapporti amorosi vanno affrontati con molta cautela. Non litigatevi: il bello e il buono sono vani d'accordo. Attenzione a non dover poi ricorrere alla costante di Fraga: «Bisaglia».



SAGITTARIO (dal 22 dicembre al 21 dicembre).
Se pensate da tempo di sottoporvi a una cura, questo è il momento giusto. Se invece dovete controllare un affare, ricorrete al più bel mezzo di discussione e rissuando. Una maggior riflessione vi libererà meritevolmente dai vostri vantaggi. Anche in amore non abbiate fretta: la risposta della persona amata vi farà un po' attendere.



CAPRICORNO (dal 22 dicembre al 20 gennaio).
Cantate pure con Caruso e lassate stia. È una settimana un po' risentativa, i nervi saranno a fior di pelle. In certe ore vi sembrerà di essere puntato da un stritto di Dio. Siete gelosi? Ma il rivale è già che altro, un personaggio ingrediente dalla vostra fantasia. Alla fine della settimana una luce si accenderà anche per voi.



ACQUARIO (dal 21 gennaio al 19 febbraio).
Sia avvicinando il momento della rivista, i vostri detentori (anche se nascosti) sotto la comoda maschera dell'amicizia dovranno con un pallido sorriso rinviare le ore del lavoro. E voi non statele né di meno: assolate a tutto fiato le braccia del vivere. Per la notizia d'amore che attendete, abbiate ancora pazienza.



PESCI (dal 20 febbraio al 20 marzo).
Seguire però il vostro istinto nel far nuove esperienze e nuove conoscenze. E non preoccupatevi troppo di quello che la gente murmura intorno a voi. È probabile un ritardato linguaggio, una combinazione che gioverà ai vostri affari. Una persona, a cui da tempo non pensate, si farà viva con una gradievole notizia. La sera è propria per gli incontri.

QUIZ DEL MUSICHIERE

- Qual è il vero cognome di Natalino Otto e qual è il vero nome di Flo Sandonà?
- Chi è quel noto compositore di canzoni e nota cantante e attore che ha cominciato la sua carriera come batterista? Qual è il suo vero cognome?
- Qual è il titolo della canzone il cui ritornello così comincia: «Quando se dice: Sì! Tienilo a mente - Nun s'hadda fai muri - nu core amante...»? E chi ne è il compositore?

pitta Capri e parla furstiero - e f'orto mpioiu no dolore i core - e sento ca m'accide - stu pensiero ». Vi indichiamo ora quattro titoli fra cui c'è quello esatto: **Chello Jù, Capri, Scintarella, Maruzella**. Qual è il titolo esatto? Sapete indicare il nome del poeta e quello del musicista?

6) Ripartiamo di seguito i primi versi del ritornello di una canzone di Morbelli-Filippini sostituendo una parola: trovate la parola esatta e indicate il titolo e il primo vestito bianco - sorridente li farà - ma un altro vestito bianco perplessio li lascerà ».

7) Gli stessi autori della celebre canzone Signora fortuna scrissero anche un'altra Signora... Completate il titolo là dove abbiamo messo solo dei puntini. E dite il nome degli autori.

RISPOSTE

- 1) Signora (Illustrazione: Cherullo e Fraga).
- 2) La Signora è «Gemma» e il titolo è **Il titolo**.
- 3) Signora (Illustrazione: Cherullo e Fraga).
- 4) Signora (Illustrazione: Cherullo e Fraga).
- 5) Signora (Illustrazione: Cherullo e Fraga).
- 6) Signora (Illustrazione: Cherullo e Fraga).
- 7) Signora (Illustrazione: Cherullo e Fraga).

LA PAGELLA DEL DISCO

A cura di
Pino Candini

IL DISCO DELLA SETTIMANA

I PLATTERS, nonostante l'inflazione dei prezzi vocali che in ogni parte del mondo sono sorti ricalcando più o meno paleocromatico il loro modello, sono sempre sulla cresta dell'onda, in queste ultime settimane in America fuororaggia un loro disco, che le classifiche dei « best-sellers » indicano tra i primissimi. Si tratta della rielaborazione di una vecchia, deliziosa canzone di Jerome Kern, « Smoke gets in your eyes » (Fumo negli occhi). Il disco presentato ora in Italia porta sul retro « No matter what you are », (45 giri « Mercury » 7036).

VOTO PREZZO

5
750

CLASSICA

I NOTTURNI di CHOPIN occupano uno dei posti d'onore nel campo del concertino pianistico e le numerose versioni discografiche che ne sono state fatte hanno sempre incontrato il favore dei musicisti. Ecco ora il N. 4 in fa op. 15, il n. 3 in fa stesso op. 15 ed il n. 2 in re bem. op. 27 raccolti in un « extended play » ed affidati alla brillante interpretazione di Arthur Schnabel.

5
1.400

JAZZ

BENNY GOODMAN è un nome che ricorre spesso nella produzione discografica italiana. Naturalmente, più che dalla sua produzione recente che denuncia una certa stanchezza, il popolare « re dello swing » viene rappresentato dai suoi vecchi dischi che hanno conosciuto numerose e meritate riedizioni, poiché spesso si tratta di pagine inimitabili nella storia del jazz. Un recente « extended play », ad esempio, reca quattro brani incisi nel '40, '41 e '42. Tra essi meritano particolare attenzione « Poor Butterfly » e « I've found a new baby », soprattutto per la presenza del grande chitarrista Charlie Christian, prematuramente scomparso.

5
1.290

CANZONI

PAT BUCKE, il cantante « tutto lavoro e famiglia », si è messo a scrivere. Ha infatti recentemente pubblicato un libro per ragazzi profondendo una lunga serie di ammaestramenti di vita. Anche questo serve a consolidare la sua popolarità mentre continuano ad incontrare il più vigoroso dei favori i suoi dischi, di cui questa volta segnaliamo il 45 giri che porta le canzoni « For my good fortune » e « Oh but it's lovely ». (« London » « EMI » 8729).

5
690

DONO SARTI presenta quattro tra le sue ultime registrazioni. I titoli, molto popolari, sono Messico, Buenos Aires mi amò, Sotto l'ombrello con te e Marjolina. È accompagnata dall'orchestra diretta da Elio Pattacchi. (2 dischi 45 giri « Parlophon » QMSP 12000-220).

5
690X2

VERA NEVY, la russa cantante da poco giunta ad infiltrare la schiera delle nostre vocaliste, canta Chiamami tu stesso, il motivo di Masara-Plubeni-Fassini e Odiò il tuo nome di Ravasini-Beretta. L'orchestra è diretta da Virgilio Fubini. (45 giri « Carisch » VCA 20030).

5
690

JIMMY LEE LEWIS è uno dei tanti specialisti del r'n'b rivestiti in questi ultimi tempi negli Stati Uniti, e viene ad arricchire la lunga schiera dei nuovi idoli del « teen-age » americano. Ecco ora in Italia il suo primo microdisco che contiene dodici trascinanti interpretazioni. Tra cui vanno segnalate Goodnight Irene e High School Confidential, dal film omonimo da lui interpretato insieme con Marie Van Doren. (33 giri « London » HA-S 2138).

5
3.900

GASTONE PASTIC ed il suo complesso in Down, il brillante motivo di Kramer, e Carosa, uno dei successi del giorno. Il primo titolo è cantato da Parigi, il secondo da Guido Lamorgese. (45 giri « Durium » LGA 6430).

5
690

WALTER BARACCHI, affermatosi come brillante accompagnatore di Ornella Vanoli, la cantante della « malavita », presenta ora sotto l'etichetta di « Mozzanica » una serie di piacevoli elaborazioni pianistiche di canzoni di successo, da Julia a Oh, Lolo, da Domenico e ceppi domenicani a Come primo, da Noi bla dipinto di bla a x. (3 dischi 45 giri « Vox » VIP 31-060/50-600).

5
1.290X3

VOCI NUOVE

LE DE CUERPO SISTERS sono tre nuove cantanti americane che affrontano la feroce concorrenza nel campo dei gruppi vocali. I loro nomi sono Peggy, Ralette e Charlie e sono nate rispettivamente nella Repubblica Dominicana, all'Hawaii e a New York. Le loro vivaci interpretazioni hanno perciò un simpatico carattere di cosmopolitismo: non manca qualche frase italiana, spesso, appunto atipica. Ascoltate When you look to me e Who are they to say, in un 45 giri appena uscito in Italia.

5
690

Voto:
eccellente

Voto:
buono



Il mio caro POLIZIOTTO

è il titolo di una delicata vicenda raccontata dalla bella ELENA GIUSTI nel numero nove di

Confidenze

in vendita questa settimana.

Nei fascicoli successivi, "Confidenze" pubblicherà appassionanti vicende raccontate da Domenico Modugno, Mario Riva, Vittorio De Sica, Vittorio Gassman, Claudio Villa e Nilla Pizzi.

CONFIDENZE esce ogni martedì in ricchi fascicoli di 56 pagine illustratissime a colori, costa 50 lire ed è tutta da leggere.



A CONSOLINI L'OSCAR DELLA CANTATE

Il popolare cantante bolognese riceve, con un anno di ritardo, la statuetta dalle mani di Cocteau. Con lui sono stati premiati Frank Sinatra e Charlie Chaplin.

Torino, febbraio

Gloria Consolini riceve la sera del 5 marzo, sulla gigantesca e spettacolare ribalta del «Casino de Méditerranée» di Nizza, l'Oscar della canzone internazionale e l'ambito riconoscimento gli è stato attribuito per l'attività svolta nel campo internazionale a favore della canzone italiana. La mi distrazione si sarebbe dovuta svolgere lo scorso anno. Ad essa avevano aderito Frank Sinatra, i ora sulla Costa Azzurra, Caterina Valente, Belafonte e Gilbert Bécaud, ma la particolare situazione politica della Francia consigliò il rinvio ad epoca migliore. Quando, giorni orsono, Giorgio Consolini ricevette la lettera d'invito, si era quasi dimenticato del premio. Così come aveva giurato al primo annuncio, piuttosto amareggiato rimase di fronte alla comunicazione che la cerimonia di consegna dell'Oscar era stata rinviata a data da destinarsi. Ora è soddisfatto: va a Nizza per ricevere il premio dalle mani di Cocteau e la preziosa statuetta sarà al posto d'onore tra i ricordi più belli nella sua casa di Bologna. «Non si vive solo di soldi» osserva modestamente, «sono necessarie anche queste soddisfazioni. Aiutano a diventare migliori».

Giorgio Consolini è rimasto il ragazzo semplice e bonario che dalle sale da ballo della periferia bolognese cominciò durante gli anni difficili e tristi della guerra ad aprirsi un varco nella canzone italiana. Ha conservato le abitudini di allora, ha sposato la ragazza che aveva conosciuto agli inizi della carriera, ma è soprattutto rimasto fedele al genere

melodico che non ha mai rinnegato e al quale crede ancora fermamente.

Il cantante bolognese, se avesse seguito il consiglio del suo maresciallo di fuceria, mentre si trovava sotto le armi al distretto di Ravigo, ed in seguito avesse dato retta ai dirigenti della radio militare americana, forse egli sarebbe in America a cantare opere. «Non so con quali risultati», racconta Consolini, «certo inferiori a quelli che ho ottenuto cantando canzonette». Il buon maresciallo di fuceria amante del bel canto era convinto di aver scoperto nel soldato Consolini un nuovo Beniamino Gigli. Quando i consigli paterni di studiare sotto la guida di un buon maestro non valsero più, egli passò alle minacce. «Sarei ancora in prigione se avessi mantenuto le promesse» dice sordido il cantante bolognese. «Invece quel brav'uomo mi voleva bene.» I dirigenti della radio militare americana lo scritturarono a guerra conclusa per alcune trasmissioni di brani classici. Consolini cantò le più belle melodie di Tosini, rivalessò in gorgheggi con alcuni tenori, ma non cedette neppure stavolta alle lusinghe della lirica. La sua strada era in canzone italiana, e su questa strada egli ha ripreso a camminare sinché nel 1951 trovò la svolta decisiva che doveva condurlo al proscenio della musica leggera.

«Ognuno deve cantare come si sente di cantare. Sono questioni antipatiche stabilire se vale di più colui che ha scelto il genere melodico o quello che preferisce il ritmico oppure, dato che è di moda,

l'urlato. C'è posto per tutti. Per i re e per i sudditi. Il cuore del pubblico è immenso», osserva serenamente il cantastè di Bologna, e la signora Lina che non lo abbandona un attimo, nonostante la lontananza dal figlioletto di cinque anni, approva.

«In fondo la fortuna di ognuno di noi non è legata soltanto alla voce o alla bravura o allo studio. Io, per esempio, non ho mai preso lezioni di canto, leggo a malapena la musica, eppure ho avuto anche il mio pubblico. Nella musica leggera così come in tutte le attività umane, la fortuna è spesso legata ad un fatto imprevisto, a circostanze favorevoli».

Non è difatti improbabile che Giorgio Consolini sarebbe rimasto un cantante apprezzato e contestato dalle sale da ballo della piana emiliana, se nel 1951 recandosi in viaggio di nozze a Roma non avesse conosciuto il maestro Fragna. Una segnalazione, un invito e quasi di sorpresa, la popolarità. Poi vennero due anni più tardi la rubrica radiofonica «Dieci canzoni da salvare», i quattro festival di Sanremo e soprattutto, a decidere della carriera di Consolini, la canzone *Tutte le mazzette*, alla quale egli attribuisce in particolare la sua fortuna.

Ora Consolini ha in programma una intensa attività radiofonica: «Quando tornerò da Nizza, ascolterò alla radio: sarà anche un multatore. Interisterò tutti i maggiori autori di canzoni, e canterò le loro migliori melodie. Il mio sarà uno spettacolo alla Perry Como».

Livio Fucini

IL FESTIVAL DI NIZZA

Durante il IV «Festival de la chanson italienne», al Casinò Palais de la Méditerranée di Nizza, vengono consegnati gli Oscar mondiali della musica leggera. I cantanti premiati sono:

Frank Sinatra, Charlie Chaplin, Tina Turner, Giorgio Consolini, Bruno Pallesi, Nilla Pizzi e Claudio Villa.